

51.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 15 NOVEMBRE 1988

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

	PAG.		PAG.
AGLIETTA: Sull'opportunità di aprire un'inchiesta sugli effetti derivanti dall'uso della naftalina, a seguito della proibizione della naftalina stessa su tutto il territorio dell'URSS (4-02673) (risponde GARAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i>)	2862	BELLOCCHIO: Sulle iniziative che si intendono assumere in relazione alle condizioni di abbandono del Palazzo Reale di Caserta (4-06479) (risponde BONO PARRINO, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>)	2865
BALESTRACCI: Per un intervento presso le aziende di credito volto alla eliminazione delle clausole vessatorie contenute nei contratti stipulati con i risparmiatori (4-05214) (risponde AMATO, <i>Ministro del tesoro</i>)	2862	BENEDIKTER: Per un intervento volto a stabilire un determinato limite per il peso dei libri di testo per gli studenti della scuola dell'obbligo (4-07190) (risponde GALLONI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	2866
BATTAGLIA PIETRO: Sulla carenza di personale presso la divisione seconda dell'ufficio centrale beni architettonici del Ministero per i beni culturali (4-08504) (risponde BONO PARRINO, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>)	2864	BIAFORA: Sull'inserimento, nel programma ministeriale 1988, del restauro della chiesa parrocchiale Santa Barbara del comune di Piane Crati (Cosenza) (4-02948) (risponde BONO PARRINO, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>)	2866
BATTAGLIA PIETRO: Sullo svolgimento, da parte di alcuni dipendenti del Ministero per i beni culturali, figli o parenti di alti funzionari del Ministero stesso, vincitori di concorso per custode e guardia notturna, di mansioni non compatibili con la qualifica prevista dal concorso superato (4-08505) (risponde BONO PARRINO, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>)	2864	BIANCHINI: Sulle iniziative da assumere in relazione alla perdurante carenza di personale ausiliario presso numerosi istituti culturali dell'Emilia-Romagna (4-05940) (risponde BONO PARRINO, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>)	2867

PAG.	PAG.
<p>BOATO: Sulla legittimità della mancata equiparazione del servizio civile, effettuato dagli obiettori di coscienza, a quello militare (4-06001) (risponde ZANONE, <i>Ministro della difesa</i>) 2867</p> <p>BORRI: Per il completamento degli organici del personale di custodia del castello di Torrechiara (Parma) (4-06105) (risponde BONO PARRINO, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>) . 2868</p> <p>CAMBER: Per un intervento presso il governo iugoslavo volto a porre fine al trattamento discriminatorio in materia di contribuzione per assicurazione sociale adottato per i lavoratori italiani che lavorano in quel paese a partire dal 18 dicembre 1954 (4-05340) (risponde MANZOLINI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>) 2869</p> <p>CASINI PIER FERDINANDO: Per la riapertura del centro operativo INPS a San Giorgio di Piano (Bologna) (4-07335) (risponde FORMICA, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>) ... 2871</p> <p>CAVICCHIOLI: Per la concessione dei finanziamenti previsti per la bonifica dei movimenti franosi che interessano la cascata delle Marmore (Terni) (4-02954) (risponde BONO PARRINO, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>) 2871</p> <p>CAVICCHIOLI: Per un intervento volto a tutelare e valorizzare la foresta fossile scoperta in località Dunarobba nel comune di Avigliano Umbro (Terni) (4-07005) (risponde BONO PARRINO, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>) 2872</p>	<p>CERUTI: Sui motivi che ritardano la nomina dei titolari delle sovrintendenze ai beni architettonici e ambientali di Firenze, Napoli e Roma (4-07966) (risponde BONO PARRINO, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>) 2873</p> <p>CILIBERTI: Sui lavori di ristrutturazione di immobili situati a Città di Castello (Perugia) in prossimità delle mura cittadine di notevole interesse culturale (4-07541) (risponde BONO PARRINO, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>) 2873</p> <p>CIPRIANI: Sull'esito dei sopralluoghi effettuati dall'ispettorato del lavoro per verificare il rispetto delle norme antinfortunistiche e di igiene del lavoro presso la ditta Isochimica di Avellino (4-07217) (risponde FORMICA, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>) 2874</p> <p>COLOMBINI: Sulle iniziative da assumere in relazione allo sfratto per finita locazione riguardante la sede del Folkstudio di Roma (4-03101) (risponde BONO PARRINO, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>) 2875</p> <p>DEL DONNO: Per un intervento volto ad evitare la soppressione della direzione didattica di Volturino (Foggia) (4-08118) (risponde GALLONI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) 2876</p> <p>EBNER: Per un intervento volto a chiarire i motivi del ritiro, da parte del Ministero della difesa, dello <i>status</i> di obiettore di coscienza a Paul Pardat-</p>

X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 NOVEMBRE 1988

PAG.	PAG.
<p>schier, in servizio presso la CRI di Bolzano e per l'istituzione di una commissione d'inchiesta che accerti la regolare attuazione della convenzione da parte di detto ente (4-07708) (risponde ZANONE, <i>Ministro della difesa</i>) 2876</p> <p>FERRARINI: Per la sollecita assunzione di personale di custodia presso il Castello di Torrechiara nel comune di Langhirano (Parma), al fine di permetterne una maggiore fruizione da parte del pubblico (4-05620) (risponde BONO PARRINO, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>) 2878</p> <p>FERRARINI: Sulle iniziative da assumere in relazione alla perdurante carenza di personale di custodia presso numerosi istituti culturali dell'Emilia-Romagna (4-06207) (risponde BONO PARRINO, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>) 2879</p> <p>FERRARINI: Sulla illegittimità della circolare emanata dalla direzione generale del catasto che impedisce ai geometri professionisti di prendere visione delle copie delle planimetrie (4-06848) (risponde COLOMBO, <i>Ministro delle finanze</i>) 2880</p> <p>FINI: Per la revoca della nomina a direttore dell'ufficio provinciale del lavoro di Rieti del dottor Claudio Iacchini per mancanza dei requisiti di anzianità richiesti dalla legge (4-07585) (risponde FORMICA, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>) ... 2880</p> <p>FIORI: Sulla veridicità della notizia secondo la quale l'INPS avrebbe costituito una commissione per la vendita</p>	<p>di una parte del proprio patrimonio edilizio allo scopo di reperire fondi per il risanamento del bilancio (4-05354) (risponde FORMICA, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>) ... 2882</p> <p>LUCENTI: Sulle direttive emanate dal Ministero del lavoro per dar corso alle iniziative di interesse collettivo previste dall'articolo 36-bis della legge finanziaria del 1988 per offrire uno sbocco occupazionale a tempo parziale ai giovani del Mezzogiorno (4-06998) (risponde FORMICA, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>) ... 2883</p> <p>MACERATINI: Per la salvaguardia e la valorizzazione del patrimonio archeologico della provincia di Frosinone (4-06699) (risponde BONO PARRINO, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>) 2883</p> <p>MACERATINI: Per la predisposizione di un piano di recupero e restauro della chiesa dell'Assunta a Trevignano (Roma) (4-06700) (risponde BONO PARRINO, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>) 2884</p> <p>MATTEOLI: Per un'ispezione presso l'ufficio provinciale del lavoro di Pisa volta ad accertare l'esistenza di eventuali manovre tendenti a far elevare a circoscrizione l'ufficio di collocamento di Vecchiano, determinando la chiusura dell'ufficio di San Giuliano Terme (4-06914) (risponde FORMICA, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>) 2885</p> <p>MATULLI: Per un intervento volto ad evitare l'abbassamento del campo di gioco e l'eliminazione della circostante pista di atletica nell'ambito dei lavori di ristrutturazione dello</p>

PAG.	PAG.
<p>stadio comunale di Firenze (4-06343) (risponde BONO PARRINO, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>) 2886</p> <p>MITOLO: Sulla celebrazione del settantesimo anniversario della vittoria di Vittorio Veneto nella regione Trentino-Alto Adige e sull'opportunità che il ministro della difesa partecipi alle manifestazioni che si terranno a Trento ed a Bolzano (4-08339) (risponde ZANONE, <i>Ministro della difesa</i>) 2887</p> <p>MODUGNO: Per un intervento volto a prevedere un'analisi di riscontro per i donatori di sangue che abbiano una risposta di sieronegatività al test ELISA in relazione all'AIDS (4-06452) (risponde GARAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i>) 2887</p> <p>PALMIERI: Sul procedimento giudiziario avviato nei confronti del giornalista Giorgio Marenghi per un servizio sulla base militare USA di Longare (Vicenza) (4-05606) (risponde VASSALLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>) ... 2889</p> <p>PARLATO: Per il restauro di Palazzo Canale sito a Capri (Napoli) (4-05771) (risponde BONO PARRINO, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>) . 2889</p> <p>PARLATO: Per un'inchiesta in merito alla mancata denuncia del ritrovamento di una tomba del V secolo avvenuto durante la costruzione della scuola media Michele Massa, nel comune di Piano di Sorrento (Napoli) (4-06687) (risponde BONO PARRINO, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>) 2890</p>	<p>PARLATO: Sui dati relativi alla distribuzione geografica dei contratti di formazione lavoro per il 1986, 1987 e sino a maggio 1988 (4-06978) (risponde FORMICA, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>) 2891</p> <p>PARLATO: Per la salvaguardia dell'Eremo di Camaldoli di Napoli sottoposto a continui furti (4-07234) (risponde BONO PARRINO, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>) 2891</p> <p>PROCACCI: Per la sospensione dei lavori in corso negli stadi italiani in vista dei Campionati mondiali di calcio, in attesa degli accertamenti relativi al rispetto della normativa sulla prevenzione degli infortuni di lavoro (4-08281) (risponde FORMICA, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>) ... 2892</p> <p>RODOTÀ: Sull'illegittimità della nomina dei docenti Rocco Buttiglione e Sergio Alessandrini presso la facoltà di scienze politiche di Teramo (4-06043) (risponde GALLONI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) 2893</p> <p>RUSSO FRANCO: Per un intervento volto ad impedire la chiusura del Folkstudio di Roma, e per la adozione di misure di carattere legislativo al fine di risolvere il problema degli spazi per le manifestazioni culturali (4-03407) (risponde BONO PARRINO, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>) 2895</p> <p>RUSSO SPENA: Per il ripristino, da parte degli istituti bancari, di un uso corretto del sistema di calcolo del saldo di interesse sui depositi (4-06639) (risponde AMATO, <i>Ministro del tesoro</i>) 2896</p>

PAG.	PAG.
<p>RUSSO SPENA: Sui provvedimenti che si intendono assumere per ovviare agli ostacoli burocratici che impediscono la sollecita definizione della pratica di pensione in favore del professore Libero Galdo di Napoli (4-08087) (risponde GALLONI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) 2897</p> <p>SCALIA: Per un intervento volto ad assicurare la continuità dell'attività dell'associazione culturale Folkstudio di Roma, sottoposta a sfratto esecutivo (4-03401) (risponde BONO PARRINO, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>) 2898</p> <p>STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE: Sui compensi erogati dal Banco di Roma al professor Mario Arcelli, consigliere del deputato De Mita (4-07948) (risponde AMATO, <i>Ministro del tesoro</i>) 2898</p> <p>TATARELLA: Sulla mancata corrispondenza, da parte dell'ENPALS, a Michele Maldari di Giovinazzo (Bari) della maggiorazione degli assegni familiari (4-08463) (risponde FORMICA,</p>	<p><i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>) 2899</p> <p>TEALDI: Per l'emanazione di una circolare applicativa della legge 27 dicembre 1985, n. 816, al fine di prevedere la precedenza nei trasferimenti per il personale DOA che riveste la carica di consigliere comunale o provinciale (4-07660) (risponde GALLONI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) 2899</p> <p>TORCHIO: Per il riconoscimento di un diritto di precedenza ai residenti nella circoscrizione dove si rendono necessarie assunzioni a tempo determinato, innovando in tal senso il disposto dell'articolo 16 della legge 28 febbraio 1987, n. 56 sul collocamento (4-08421) (risponde FORMICA, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>) ... 2900</p> <p>TRABACCHINI: Sulle iniziative che si intendono assumere al fine di recuperare il dipinto raffigurante il Santissimo Salvatore, trafugato dal duomo di Ronciglione (Viterbo), e ritrovato recentemente in Francia (4-05474) (risponde BONO PARRINO, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>) . 2901</p>

AGLIETTA, FACCIO E VESCE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che

il periodico sovietico *Zdorovie* (Sanità) ha reso noto, citando un comunicato del Ministero della sanità sovietico, che la vendita della naftalina sarà proibita dal 1° gennaio 1988 su tutto il territorio dell'URSS;

tale decisione è stata presa dopo che un comitato di esperti, incaricato di condurre uno studio per conto del Ministero, è giunto alla conclusione che la naftalina ha « effetti cancerogeni »;

tale comitato ha inoltre constatato che la tarma è ormai immune alla naftalina dopo « un secolo di uso intensivo e senza controllo » di questo insetticida —:

se siano stati compiuti analoghi accertamenti sulla situazione italiana e quali siano i risultati e in caso contrario se intenda avviare immediatamente un'indagine anche in Italia, visto anche il tradizionale e vasto uso della naftalina nel nostro paese. (4-02673)

RISPOSTA. — *Nel valutare la reale portata sanitaria delle notizie di fonte sovietica si deve considerare, in via di principio, che non sempre le problematiche sanitarie dei diversi paesi discendono da presupposti strettamente uguali. Ciò vale in particolar modo per le cosiddette malattie degenerative — che nel loro determinismo risentono della presenza di numerosi fattori e dell'azione da essi contemporaneamente esplicata, secondo complessi meccanismi di sinergismo.*

D'altra parte, la ricerca scientifica biomedica del nostro paese — come è naturale — è strettamente collegata a quella degli

altri paesi membri della CEE, accomunati da una tendenziale e crescente uniformità di condizioni socio-economiche ed igienico-sanitarie, ed in tale ambito non risultano adottate, ma neppure in gestazione, per la naftalina iniziative simili a quella attribuita alle autorità sanitarie sovietiche.

Ciò, perché, come autorevolmente confermato dall'Istituto superiore di sanità, allo stato attuale degli studi e delle esperienze desumibili dalla letteratura scientifica internazionale, non emergono elementi suscettibili di giustificare, in qualsiasi modo, l'attribuzione di effetti cancerogeni al naftalene, sostanza di uso secolare e di impiego, fra l'altro, reso anche ambientalmente circoscritto dagli specifici scopi taromicidi e, comunque, ormai piuttosto ridotto in Italia rispetto al passato.

La questione, in ogni caso, sarà ancora seguita per valutare la fondatezza delle notizie di stampa e, in particolare, le reali motivazioni ispiratrici del provvedimento, mentre vengono mantenuti contatti con l'IARC (Agenzia internazionale di ricerche sul cancro) di Lione e con altri qualificati organismi di ricerca, nel tentativo di ottenere più dettagliate informazioni scientifiche sugli studi che avrebbero orientato le decisioni delle autorità sovietiche.

Il sottosegretario di Stato per la sanità: GARAVAGLIA.

BALESTRACCI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso

che l'assegno di c/c è divenuto sempre più strumento di larghissimo uso da parte dei cittadini in ogni momento della vita quotidiana;

che ad una sempre maggiore diffusione di tale strumento corrispondono inevitabilmente più furti rischi nel complesso « percorso » dei trasferimenti dei titoli di credito;

che i contratti bancari, come è noto, sono un prodotto tipico della contrattazione di massa e che la quasi totalità di essi viene perfezionata attraverso l'adesione del cliente ad un modulo prestampato riportante le cosiddette norme uniformi;

che è noto il comportamento adottato dalle aziende di credito in materia di accreditamento in conto corrente di assegni bancari la cui disponibilità dell'importo in favore del correntista è subordinata alla condizione sospensiva della riserva di verifica e del salvo buon fine dei titoli versati;

che se appare legittimo l'effetto sospensivo della disponibilità dell'accredito in conto corrente di assegni bancari per un lasso di tempo ragionevole, connesso all'eventuale rischio di insolvibilità del traente, non sembra invece ammissibile tale effetto sospensivo per un periodo eccessivamente lungo; e quindi dovrebbe essere stabilito un termine congruo onde rendere disponibili le somme accreditate;

che risultano particolarmente incrementate le denunce di sottrazione e di smaltimento di assegni bancari, già accreditati ai correntisti, nella fase del trasferimento per l'incasso tra aziende di credito;

che al verificarsi di tali eventi le aziende di credito, avvalendosi di clausole « vessatorie » inserite nei loro regolamenti procedono allo storno dell'accredito degli assegni bancari smarriti o sottratti, e ciò anche a distanza di molti mesi dalla data del loro versamento —:

se non ritenga opportuno, anche in virtù della normativa vigente (l'articolo 32 lettera b) della legge bancaria), intervenire sollecitamente affinché sia vietato l'uso di clausole ritenute vessatorie inserite nelle cosiddette norme uniformi rela-

tive ai contratti bancari, operando le necessarie correzioni;

se non ritenga infine di intervenire peculiarmente su questa delicata materia al fine di ridurre il disagio degli utenti, rispetto a problemi che non investono solo i rapporti tra cittadini ed aziende di credito, ma un più corretto e trasparente funzionamento dell'intero sistema bancario. (4-05214)

RISPOSTA. — La questione di cui trattasi rientra nella più ampia problematica relativa alla trasparenza delle condizioni praticate alla clientela dalle istruzioni creditizie nelle diverse operazioni.

In tale contesto gli organi di vigilanza creditizia prestano il proprio contributo in particolare nella predisposizione di una regolamentazione della materia nelle diverse sedi legislative interne e comunitarie.

Non sono, invece, soggette ad alcuna regolamentazione amministrativa le condizioni contrattuali praticate dal sistema bancario alla clientela — sia che riguardino la attività tipica di erogazione del credito e di raccolta dei depositi, sia che attengano all'effettuazione di servizi — in quanto i rapporti tra azienda di credito e cliente si svolgono su un piano privatistico, utilizzando gli strumenti negoziali propri del diritto civile.

Per quanto concerne poi le singole operazioni bancarie, si fa presente che l'ABI (Associazione bancaria italiana) ha proceduto alla formulazione di regole generali, che per altro non hanno un contenuto vincolante per le aziende di credito, ed ha promosso sulla materia la stipulazione di appositi accordi, concernenti norme che regolano i conti correnti di corrispondenza e servizi connessi, cui le banche possono aderire.

L'ABI inoltre, recependo anche le indicazioni della Banca d'Italia, non ha mancato di varare recentemente iniziative in tema di trasparenza bancaria.

In effetti, le iniziative in tema di pubblicità delle condizioni assunte dal sistema bancario possono considerarsi in concreto un presupposto per l'instaurazione di rapporti banche-clienti contrattualmente corretti.

In proposito giova infine richiamare le varie proposte di legge (atti Camera nn. 467, 520, 627, 698 e 2798), attualmente all'esame della competente Commissione della Camera dei deputati, intese a dettare norme per assicurare la trasparenza dei rapporti banche-clientela.

Il Ministro del tesoro: AMATO.

BATTAGLIA PIETRO. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere:

se è a conoscenza e quali provvedimenti intende adottare in merito alla carenza di personale qualificato da destinare alla divisione II° dell'U.C.B.A.A.A. e S. perché tratti il disbrigo dei condoni edilizi che ricadono nelle competenze del Ministero per i beni culturali, e per i quali i cittadini dei paesi interessati che, ormai da due anni hanno pagato il condono, non hanno ancora la dichiarazione liberatoria da parte del Ministero per i beni culturali;

se tale, ormai insostenibile situazione di fatto è stata nei termini dovuti evidenziata dal direttore generale per gli AA.GG.AA. e del personale il quale sembra non abbia destinato all'U.C.B.A.A.-A.A.S. personale qualificato per tali mansioni. (4-08504)

RISPOSTA. — *Il personale in servizio presso l'ufficio centrale per i beni ambientali, architettonici, artistici e storici, pur in esuberanza rispetto all'organico, è insufficiente per far fronte ai numerosi e gravosi compiti istituzionali, tra i quali quelli della tutela ambientale.*

Tale situazione si riscontra nella stessa direzione generale per gli affari generali amministrativi e del personale, negli altri uffici centrali e negli istituti centrali e periferici del centro-nord dato che non è possibile disporre trasferimenti per servizio da un ufficio all'altro della stessa sede, né risultano dcomande di trasferimento dagli istituti del sud.

Pertanto la delicata situazione prospettata non può essere risolta in via ammini-

strativa, ma soltanto attraverso un provvedimento legislativo che, in considerazione dei nuovi compiti attribuiti recentemente all'Amministrazione per i beni culturali e ambientali, come è avvenuto per la tutela ambientale, provveda ad incrementare gli organici del personale

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: BONO PARRINO.

BATTAGLIA PIETRO. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere se è a conoscenza e quali provvedimenti ha in corso di attuazione nei confronti di alcuni dipendenti del Ministero per i beni culturali, figli o parenti di alti funzionari del Ministero stesso, vincitori di concorso per custode e guardia notturna utilizzati non nelle aree archeologiche bensì nei vari uffici delle direzioni generali del Ministero con mansioni superiori non compatibili con la qualifica di cui al concorso.

Con quale criterio il direttore generale per gli AA.GG.AA. e del personale ha effettuato tali assegnazioni. (4-08505)

RISPOSTA. — *I distacchi dei custodi guardie notturne e del personale di altre qualifiche vengono disposti su richiesta degli interessati, previo parere dei capi degli uffici di appartenenza e di nuova destinazione, tenendo conto della situazione dei rispettivi organici.*

Essere figli o parenti di alti funzionari del Ministero non costituisce alcun titolo di preferenza, e, ovviamente, di discriminazione rispetto agli altri dipendenti in materia di distacchi, mentre per i trasferimenti di sede il ricongiungimento al coniuge, e ai familiari, è elemento di valutazione ai sensi dell'articolo 32 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3.

L'eventuale utilizzazione del personale in mansioni diverse da quelle previste dalla qualifica rivestita discende da esigenze di servizio o da carenza di organico ed è stata recepita dalla legge 11 luglio 1980, n. 312.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: BONO PARRINO.

BELLOCCHIO E FERRARA. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che il Palazzo Reale di Caserta, uno dei monumenti più visitati e prestigiosi del nostro paese versa in una condizione di abbandono, di incuria, note a tutti e che più volte sono state denunciate le condizioni:

a) igienico sanitarie (carenza d'acqua e servizi igienici inadeguati);

b) l'esistenza di un commercio ambulante non regolamentato e causa spesso di momenti di intolleranza nei confronti del personale addetto alla vigilanza;

c) richiesta di un posto fisso di polizia;

rilevato che nonostante la risposta molto parziale ai punti a) e b), permangono notevoli difficoltà e disagi per un superamento delle situazioni di emergenza nel complesso vanvitelliano —:

quali iniziative urgenti s'intendano adottare per restituire alla sua funzione il richiamo turistico e di oasi di cultura il Palazzo Reale di Caserta. (4-06479)

RISPOSTA. — *Il complesso monumentale della reggia di Caserta, la cui estensione ammonta a circa tre milioni di metri quadrati, registra un'affluenza annuale di due milioni di visitatori (paganti e non), che si concentra maggiormente nel periodo primavera-estate in coincidenza con le gite scolastiche e il turismo nazionale ed internazionale, determinando problemi che investono tutte le autorità locali. Pertanto, si espone quanto segue:*

a) *Situazione igienico-sanitaria (carenza d'acqua e servizi igienici inadeguati).*

Il rifornimento idrico per l'intero complesso monumentale vanvitelliano (comprendente ex palazzo reale, parco, giardino inglese e tenuta San. Silvestro) è stato fin dalle origini assicurato dal condotto Carolino gestito dell'UTE (ufficio tecnico erariale) di Caserta.

La carenza di acqua, potabile e non, verificatasi negli anni scorsi e aggravatasi

nel 1987, è diventata insostenibile nell'anno 1988 con la mancanza totale di acqua. A tale proposito la sovrintendenza per i beni ambientali, architettonici, artistici e storici di Caserta, per far fronte alle impellenti necessità, aveva predisposto fin dal 1981 la realizzazione di tre pozzi semiartesiani al fine di assicurare l'irrigazione del verde, provvedendo inoltre ad installare un sistema di riciclaggio delle acque, per garantire l'effetto cascata nelle fontane. Tale effetto verrà mantenuto nel caso in cui i costi di gestione non si riveleranno eccessivi anche in considerazione dei finanziamenti disponibili.

In questa situazione di emergenza, si è provveduto ad utilizzare l'acqua proveniente dai suddetti pozzi, finora adibita esclusivamente all'irrigazione, per alimentare i servizi igienici nel parco, ubicati in quattro punti lungo tutto il percorso visitabile (zona pineta, vasca dei delfini, vasca di Eolo e bagno di Diana), e per soddisfare le necessità del personale della sovrintendenza alloggiato nel parco.

Nello stesso tempo è stata attivata, presso le autorità sanitarie, comunali e provinciali, la procedura atta a verificare la potabilità della acque.

Qualora tale potabilità fosse accertata, in base ad esami chimici e batteriologici, la sovrintendenza ha già predisposto un progetto, in fase di finanziamento, per l'attuazione di tutte le opere susseguenti (clorazione, tubature, vasche, cessoni, eccetera).

b) *Commercio ambulanti.*

La situazione denunciata che è comune a tutti i complessi monumentali di forte richiamo turistico, risulta accentuata a Caserta nel periodo in cui hanno luogo le visite scolastiche (aprile-giugno) per problemi di natura socio-economici e occupazionali particolarmente gravi in tutto il Mezzogiorno e che non è possibile eliminare soltanto con un'azione repressiva.

Al fine di arginare tale fenomeno, è in corso la pratica per l'installazione di un punto vendita, gestito dal poligrafico dello Stato, secondo la convenzione firmata tra ministero e poligrafico stesso.

c) Posto fisso di polizia.

La sovrintendenza, anche alla luce dei problemi prospettati al punto b), avanzò nel 1983 formale richiesta agli organi competenti per l'installazione di un posto fisso dei carabinieri, per far fronte ad un complesso di inconvenienti che, data l'enorme affluenza di pubblico, immancabilmente si verificano. La risposta a questa prima istanza è stata negativa.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: BONO PARRINO.

BENEDIKTER. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e della sanità.* — Per sapere — considerato il notevole peso medio degli zaini, borse o cartelle che ogni giorno debbono portare gli scolari e gli alunni delle nostre scuole, quanto meno di quelle dell'obbligo — se non ritengano dover intervenire per disporre che ogni libro di testo non debba superare comunque un determinato peso, considerando che, per contro, gli editori, per tentare di giustificare gli alti prezzi, troppo spesso corredano i libri di inutili illustrazioni ed utilizzano della carta spessa e di notevole peso. Tutto ciò allo scopo, ovviamente, di evitare l'insorgere di malformazioni alla spina dorsale e di qualsiasi altre infermità riferibili, direttamente o indirettamente, all'eccessivo peso del materiale scolastico che i giovani d'ambo i sessi debbono sopportare. (4-07190)

RISPOSTA. — *La questione riguardante il carico che gli allievi debbono quotidianamente sostenere per il trasporto dei libri di testo non sembra riguardare la scuola primaria in quanto il corredo previsto dalla normativa vigente per tale ordine di scuola consiste in un volume per le prime due classi e due per le altre, per un totale complessivo di pagine il cui peso appare influente in relazione alle paventate conseguenze sanitarie.*

Per quanto riguarda le scuole secondarie, ed in particolare quelle di primo grado, il problema è stato già oggetto di attenzione da parte di questo Ministero che in data 7

aprile 1988 ha segnalato l'inconveniente alla competente Associazione italiana editori.

La società in parola ha assicurato il proprio intervento presso le case editrici affinché venga studiata la possibilità di adottare, nella stampa dei libri di testo, carta più idonea a ridurre il peso degli stessi.

In assenza, comunque, di specifica norma che fissi opportuni parametri di riferimento per la stampa dei libri scolastici non si ritengono possibili ulteriori iniziative amministrative.

Il Ministro della pubblica istruzione: GALLONI.

BIAFORA. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere se nel programma ministeriale 1988, per i restauri, è stata o sarà inserita la chiesa parrocchiale « Santa Barbara » del comune di Piane Crati (Cosenza), come da sopralluoghi effettuati dalle locali autorità, ha assoluta ed urgente necessità di interventi per garantire la stabilità dell'edificio.

In caso affermativo, si chiede, inoltre, di conoscere la somma che verrà erogata a titolo di contributo, come da richiesta effettuata dalla locale amministrazione comunale in data 5 agosto 1983. (4-02948)

RISPOSTA. — *La sovrintendenza per i beni ambientali, architettonici, artistici e storici della Calabria ha fatto presente di aver inserito il sacro edificio di cui all'interrogazione nella propria programmazione triennale 1988-1990 di interventi diretti da finanziare con i fondi iscritti al capitolo 8100 per l'importo di lire 75 milioni per ogni anno.*

Si specifica, comunque, che attualmente per l'immobile in oggetto non è stata ancora redatta la relativa progettazione e perizia di spesa e ciò per l'esiguità della somma a disposizione.

Per quanto riguarda, infine, la richiesta di contributo avanzata dalla locale autorità comunale, si specifica che questa non ha potuto trovare accoglimento, così come formulata, con i fondi erogati ai sensi della legge 21 dicembre 1961, n. 1552.

La sovrintendenza, quindi, con proprie note del 25 febbraio 1984 e del 7 agosto 1986 ha provveduto ad informare rispettivamente il comune ed il parroco della situazione, indicando anche le modalità per l'accesso ai contributi di cui alla legge n. 1552 del 1961.

Si fa presente, infine, che la sovrintendenza ha segnalato anche ad altri enti la necessità di intervento alla chiesa di Santa Barbara.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: **BONO PARRINO**.

BIANCHINI. — Al Ministro per i beni culturali e ambientali. — Per sapere — premesso che

1) numerosi istituti con sede in Emilia-Romagna, come l'Archivio di Stato di Reggio Emilia, il Museo Archeologico di Parma, la Casa Pascoliana, il Palazzo ed il Mausoleo di Teodorico di Ravenna, il Monastero di Pomposa (FE), per alcuni periodi sono stati costretti alla completa chiusura per la perdurante carenza di personale ausiliario;

2) che altri istituti, per il medesimo motivo, hanno dovuto limitare l'orario alla sola mattinata ovvero a prolungarlo soltanto per qualche pomeriggio;

3) che gli organici disposti con il decreto ministeriale del 1977 non sono tuttora completati —:

a) quali provvedimenti ritiene di adottare nell'immediato per riportare ai normali orari l'apertura degli Istituti in argomento;

b) se intanto non sia possibile procedere all'assunzione del personale di custodia risultato idoneo al concorso 1986, sino alla copertura dell'organico previsto dal citato decreto ministeriale del 1977 ovvero ripianare i vuoti di organico verificatisi con il passaggio dei 471 custodi dallo Stato alla regione Sicilia. (4-05940)

RISPOSTA. — Il provvedimento che l'Amministrazione ha potuto adottare, nell'immediato, per fronteggiare la situazione di

insufficiente presenza di personale ausiliario a vigilanza del patrimonio culturale dell'Emilia-Romagna è stata l'assegnazione alle sovrintendenze alle antichità e belle arti della regione di 60 custodi temporanei, convocati, per un trimestre lavorativo, nel corso del periodo tra il 1° luglio e il 1° settembre 1988.

Premesso che gli organici del personale ausiliario della regione Emilia-Romagna sono scoperti di 44 unità, non è possibile procedere ad una ulteriore assunzione in ruolo dei candidati risultati idonei al concorso pubblico per esami a 170 posti di custode e guardia notturna, di cui 20 per l'Emilia-Romagna, in quanto, dopo la nomina di 171 idonei, mancano i posti disponibili.

Infatti sui predetti 44 posti e sui posti in precedenza occupati dal personale di custodia e guardia notturna transitato nei ruoli della regione Sicilia, gravano le riserve per legge.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: **BONO PARRINO**.

BOATO, SALVOLDI E ANDREIS. — Al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso che

dal 1978 23 obiettori di coscienza al servizio militare (di cui 18 negli ultimi tre anni) hanno equiparato il periodo del Servizio Civile al normale servizio di leva;

dopo che la Corte costituzionale nella primavera del 1986 ha dichiarato incompetenti i tribunali militari a giudicare gli obiettori di coscienza ammessi al servizio sociale, gli obiettori di coscienza autoriduttori aspettano di essere giudicati dai tribunali ordinari per reato di rifiuto del servizio sociale (ex articolo 8 della legge n. 772/72);

il 19 gennaio 1988 il tribunale ordinario di Cagliari, per il processo all'auto-riduttore Mariano Pusceddu, ha ritenuto non manifestamente infondata la questione di legittimità costituzionale dell'articolo 5 (della legge n. 772/72) dove si

prevedono 8 mesi in più per il servizio civile, trasmettendo gli atti alla Corte costituzionale. Analogo atteggiamento ha avuto il giudice istruttore di Rimini per il caso di Antonio De Filippis;

sono stati invece condannati Silverio Capuzzo a Venezia e Roberto Vettorel a Monza a 16 mesi di reclusione con la condizionale;

dal febbraio 1987, 16 obiettori sono stati interessati dal decreto ministeriale di decadenza dallo *status* di obiettore di coscienza (articolo 6) e successivamente precettati per completare come militari il loro servizio;

ritenendo di avere già adempiuto all'obbligo costituzionale di difesa della patria (articolo 52 della Costituzione), nessuno di essi si è presentato alla chiamata;

contro il provvedimento di decadenza hanno presentato ricorso il TAR del Lazio e chiesto la sospensione della chiamata alle armi, che è stata negata nelle ultime occasioni;

per questo fatto vengono accusati davanti ai tribunali militari per il rifiuto del servizio militare;

Roberto Vettorel è stato convocato dal tribunale militare di Padova per il 28 aprile, per essere giudicato in relazione al reato di rifiuto del servizio militare —:

1) se ritiene giusto che il Ministero della difesa possa riassoggettare — attraverso l'articolo 6 della legge n. 772/72 — gli obiettori di coscienza alla disciplina militare, quando la Corte costituzionale ha affermato che la competenza spetta alla giustizia ordinaria (Tribunale civile);

2) se ritiene che il servizio civile sia di pari dignità rispetto al servizio militare e non deroga dal dovere costituzionale della difesa della patria come ha affermato la Corte costituzionale, perché il servizio civile ha 8 mesi in più;

3) perché si parla di rifiuto del servizio civile per questi giovani che lo hanno svolto realmente per un periodo pari ai loro coetanei in servizio militare;

4) perché il Ministero della difesa fa decadere gli obiettori di coscienza senza aspettare l'esito definitivo dei tribunali ordinari anche alla luce della ordinanze di Cagliari e Rimini;

5) è giusto chiedere ad un obiettore di coscienza che ha già prestato il servizio civile equiparato alla normale leva militare, di prestare anche il servizio militare, costringendolo ad andare contro la propria coscienza;

6) se è la richiesta dell'equiparazione una motivazione valida e sufficiente per annullare la dichiarazione di obiettore di coscienza;

7) se ritiene giusto che ci siano due procedimenti, uno civile ed uno militare, a carico di questi giovani. (4-06001)

RISPOSTA. — *Le decisioni cui fanno cenno gli interroganti, in quanto provvedimenti giurisdizionali, possono essere rivalutate solo nei casi, nei modi e dagli organi espressamente previsti dalla legge processuale.*

Per quanto concerne il caso di Roberto Vettorel il tribunale militare di Padova, nell'udienza del 28 aprile 1988, ha mandato assolto il giovane.

Il Ministro della difesa: ZANONE.

BORRI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso

che la recente drastica riduzione dell'orario di apertura al pubblico del Castello di Torrechiara (Parma), impedisce di fatto la fruizione di uno dei più rilevanti monumenti rinascimentali del nostro paese, che richiama ogni anno circa trentamila visitatori;

che il caso di Torrechiara non è che un episodio emblematico di una situa-

zione di difficoltà che non consente la piena valorizzazione del patrimonio artistico e culturale nel territorio dell'Emilia-Romagna, a causa della sempre più grave carenza di personale ausiliario;

che tale situazione si è determinata soprattutto per il mancato completamento degli organici disposto con i decreti ministeriali del 1977 che prevedevano una forza complessiva di 581 unità lavorative (mentre quella attualmente in servizio consta di solo 432 unità); e che tale dotazione fu ritenuta subito insufficiente per dare attuazione alla legge n. 322 del 1985 (tanto che, in sede di programmazione decentrata, si è convenuto di elevarle a 740 unità) —:

quali provvedimenti si intendano adottare per ovviare ad una situazione divenuta ormai insostenibile e contraddittoria rispetto agli stessi compiti istituzionali del Ministero.

In particolare, l'interrogante chiede di conoscere se non si ritenga di dover intervenire, in via di urgenza, mediante i seguenti provvedimenti amministrativi, che appaiono sin da ora pienamente attuabili:

1) assunzione del personale di custodia attraverso la graduatoria degli idonei al concorso del 1986, almeno fino alla copertura delle piante organiche del 1977 (operazione non ulteriormente rinviabile in quanto la graduatoria rimane valida fino a tutto il 1988);

2) assunzione, sempre attraverso la graduatoria del concorso di cui al primo punto, dei 471 custodi i cui posti sono rimasti vacanti per il passaggio dallo Stato alla regione Sicilia di un pari numero di unità;

3) copertura immediata dei posti di custode che si renderanno vacanti con il passaggio di unità della detta qualifica alla carriera esecutiva, a seguito dell'espletamento del relativo concorso che dovrebbe concludersi entro il 1988.

(4-06105)

RISPOSTA. — Si rileva quanto segue:

1) non è possibile procedere ad una ulteriore assunzione di idonei al concorso pubblico a 170 posti di custode e guardia notturna, di cui 20 per la regione Emilia-Romagna, in quanto dopo quella già effettuata di 2.517 unità a livello nazionale — 171 per la regione suddetta — non vi sono più posti disponibili nell'organico del personale di custodia del ministero. Vacanze tuttora riscontrabili in detto organico non corrispondono a posti utilizzabili al fine predefinito, essendo gravate da riserve di legge;

2) non è possibile utilizzare i posti in precedenza occupati dal personale di custodia e guardia notturna transitato nei ruoli della regione Sicilia in quanto tali posti sono da considerare indisponibili per i motivi di cui al punto 1);

3) non è ipotizzabile un recupero di posti disponibili nell'organico del personale di custodia mediante il prossimo reclutamento di 200 dattilografi nel ruolo del personale della carriera esecutiva, di cui al bando emesso con il decreto ministeriale 25 settembre 1986, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 27 maggio 1987 n. 121 ed attualmente assoggettato, per disposizione della legge finanziaria dell'11 marzo 1988 n. 67, ai criteri previsti dall'articolo 16 della legge n. 56 del 1987.

Tale concorso è pubblico e non interno e quindi, non essendo riservato a personale che occupa già posti di ruolo nell'Amministrazione, in qualifica inferiore, non consentirebbe, come effetto consequenziale al passaggio del personale vincitore in posti di qualifica superiore, una corrispondente disponibilità dei posti lasciati liberi nel ruolo dei custodi e guardie notturne.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: BONO PARRINO.

CAMBER. — Ai Ministri degli affari esteri e del lavoro e previdenza sociale. — Per sapere — premesso che

è in essere da tempo una formale convenzione tra l'Italia e la Jugoslavia in

forza della quale l'Italia ha assunto a proprio carico l'onere di corrispondere per il periodo 1945-18 dicembre 1954 le contribuzioni per assicurazione sociale quali dovute per i citati periodi dai cittadini italiani e jugoslavi;

per i periodi successivi al 18 dicembre 1954 i citati contributi devono, sempre in furza della medesima convenzione, essere corrisposti dalla Jugoslavia sia per i cittadini jugoslavi che italiani;

la legislazione italiana prevede un trattamento economico di gran lunga migliore del trattamento previsto dalla legislazione jugoslava; intanto, poiché la convenzione richiamata prevede la corresponsione (da parte dell'Italia e della Jugoslavia) delle somme quali previste, rispettivamente, dalla normativa italiana e dalla normativa jugoslava;

da quanto sopra si evince che i cittadini italiani che lavorano in Jugoslavia successivamente alla data del 18 dicembre 1954, vengono, senza alcuna valida ragione, pesantemente penalizzati —:

se e quali iniziative si intendono assumere per porre fine ad un trattamento impari in una causa pari, che non può trovare alcuna giustificazione, se non quella di favorire la Repubblica jugoslava a tutto danno dei lavoratori italiani, che si trovano ad essere penalizzati per il solo fatto di essere, appunto, italiani che abbiano lavorato in Jugoslavia dopo il 18 dicembre 1954 in periodi quando, per varie ragioni, moltissimi lavoratori italiani si trovarono nell'impossibilità di lasciare la Jugoslavia, nonostante la volontà di venire in Italia. E questo perché, ostacolati in varie maniere dalle autorità jugoslave, trovarono il modo di venire in Italia, spesso a prezzo di duri sacrifici, soltanto dopo le date richiamate. (4-05340)

RISPOSTA. — *Lo scambio di note italo-jugoslavo del 5 febbraio 1959 ha regolato le obbligazioni in materia di assicurazioni sociali verso gli abitanti dei territori ceduti dall'Italia alla Jugoslavia in virtù del trattato di pace del 10 febbraio 1947.*

Tale scambio di note detta i criteri, prevalentemente fondati sulla cittadinanza degli interessati, in base ai quali debbono essere presi in considerazione, ai fini del raggiungimento del diritto alle prestazioni pensionistiche e della relativa liquidazione, i periodi di assicurazione compiuti, entro il 18 dicembre 1954, nei territori ceduti, attribuendone l'onere, a seconda dei casi, all'assicurazione italiana ovvero all'assicurazione jugoslava.

In particolare viene stabilito che i periodi assicurativi anteriori al 1° maggio 1945 sono presi in considerazione, ai fini della liquidazione delle prestazioni; dagli istituti assicuratori italiani, ove si tratti di persone italiane; dagli istituti assicuratori jugoslavi, ove si tratti di persone jugoslave.

I periodi di assicurazione compiuti successivamente al 30 aprile 1945 sono presi in considerazione: dagli istituti jugoslavi, ove si tratti di persone jugoslave; dagli stessi istituti jugoslavi, ove si tratti di persone italiane che si siano trasferite in tali territori per la prima volta successivamente al 30 aprile 1945, ovvero il cui diritto alle prestazioni esista in base alla legislazione jugoslava; dagli istituti italiani, limitatamente ai periodi compresi tra il 1° maggio 1945 ed il 18 dicembre 1954, per le persone italiane che non si trovino nelle suddette condizioni.

Si tratta evidentemente di una disciplina speciale, dettata dalla necessità di regolare la particolare situazione dei territori ceduti, conformemente al citato trattato di pace, nonché all'accordo italo-jugoslavo del 18 dicembre 1954, concernente il regolamento definitivo di tutte le obbligazioni reciproche di carattere economico e finanziario derivanti dal trattato di pace stesso.

Per i periodi successivi al 18 dicembre 1954, la presa a carico dei contributi assicurativi avverrà secondo il principio di territorialità, che prevede il versamento di contributi nel paese in cui si svolge l'attività lavorativa.

La convenzione italo-jugoslava prevede altresì la possibilità di totalizzare i periodi contributivi riconosciuti nei due paesi ai fini del raggiungimento del diritto a pensione che verrà corrisposta proporzional-

mente in base ai periodi di attività lavorativa svolta in Italia o in Jugoslavia.

Se la somma dei due pro-rata è inferiore al trattamento minimo di pensione stabilito dalla legislazione del paese di residenza, la differenza verrà ripartita secondo il predetto criterio di proporzionalità (pro-rata) tra le assicurazioni italiana e jugoslava.

La legislazione italiana prevede, ai sensi dell'articolo 8 della legge n. 153 del 1969, la possibilità di integrare la parte proporzionale dell'Italia al trattamento minimo italiano stabilito annualmente per legge. Per cui tutti i lavoratori che possano far valere almeno un anno di contribuzione in Italia hanno diritto alla suddetta integrazione.

Qualora il rapporto di lavoro fosse stato instaurato esclusivamente in Jugoslavia dopo il 18 dicembre 1954, i lavoratori ancorché cittadini italiani non possono ottenere prestazioni dall'Italia a meno che non facciano valere il requisito minimo di contribuzione previsto dalla legge, per il principio della territorialità del lavoro svolto.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: MANZOLINI.

CASINI PIER FERDINANDO. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere - tenuto conto dell'importanza che riveste il comune di San Giorgio di Piano (Bologna) in quanto sede di enti quali l'Associazione dei comuni, l'Ufficio agricolo regionale, il Distretto scolastico ecc., se non si ritenga opportuna la riapertura del Centro operativo INPS, già sede INAM, con compito di espletamento della liquidazione delle indennità di malattia in favore degli assistiti.

L'interrogante fa inoltre presente che detta sede costituirebbe un servizio essenziale per migliaia di cittadini residenti in un'area che comprende otto comuni, dipendenti dalla U.S.L. n. 25, più due comuni, dipendenti dalla U.S.L. n. 30 per un totale di oltre 70.000 unità. (4-07335)

RISPOSTA. — L'INPS ha comunicato che la chiusura del centro ex INAM di San Giorgio del Piano (Bologna) e la soppres-

sione di molteplici strutture similari già esistenti sul territorio nazionale sono state disposte in attuazione del programma di decentramento territoriale, che prevede lo svolgimento di tutti gli adempimenti di competenza dell'ente nell'ambito delle proprie strutture.

La completa gestione della certificazione di malattia da parte dell'INPS costituisce, inoltre, un presupposto indispensabile per l'introduzione di alcune innovazioni gestionali, quali, ad esempio, l'effettuazione dei controlli sanitari domiciliari dei lavoratori ammalati attraverso le liste dei medici gestite dall'istituto medesimo.

La riapertura del predetto centro comporterebbe il mantenimento di una realtà operativa diversa da quella prevista e dispersiva dal punto di vista della utilizzazione delle risorse umane e strumentali, mentre invece, con l'attuale struttura, l'ente riesce a far fronte adeguatamente agli adempimenti propri della gestione in argomento.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: FORMICA.

CAVICCHIOLI. — Ai Ministri per i beni culturali e ambientali e per il coordinamento della protezione civile. — Per sapere - premesso che la legge 28 ottobre 1986, n. 730, ha previsto per gli interventi necessari alla bonifica dei movimenti franosi che hanno interessato la zona delle Cascate delle Marmore la spesa di 5 miliardi di lire per l'anno 1986, 30 miliardi di lire per l'anno 1987, e 15 miliardi di lire per l'anno 1988 -:

quali provvedimenti urgenti si intendono adottare per dare attuazione al disposto di legge e per salvaguardare un patrimonio naturale di inestimabile valore ambientale e paesaggistico. (4-02954)

RISPOSTA. — In attuazione della legge 28 ottobre 1986, n. 730 articolo 3, è stato disposto, con provvedimento in corso, il pagamento della somma di lire 5 miliardi a favore della regione dell'Umbria a titolo di

contributo per gli interventi necessari alla bonifica dei movimenti franosi che hanno interessato la zona della cascata delle Marmore.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: BONO PARRINO.

CAVICCHIOLI, CELLINI, PIRO, RAIS, MASTROGIACOMO, VAZZOLER, ROTIROTI, MACCHERONI, LODIGIANI, IOSSA, PRINCIPE, MAZZA, CRISTONI E ORCIARI. — Ai Ministri per i beni culturali e ambientali, dell'ambiente e del turismo e spettacolo. — Per sapere — premesso che

in località Dunarobba, frazione del comune di Avigliano Umbro è venuta alla luce una foresta fossile che per dimensione e conservazione rappresenta un esempio unico nel mondo, di eccezionale interesse e valore scientifico-culturale e turistico. L'enorme importanza del ritrovamento è stata sottolineata da numerosi scienziati ed esperti del settore, dagli organi di informazione nazionali, da tutte le istituzioni locali. Da ciò si evince la necessità di un'urgente e concreta azione per la tutela e la valorizzazione della foresta fossile in un corretto equilibrio con le attività economiche esistenti nella zona, che costituiscono un elemento determinante per l'occupazione. Si richiede pertanto un impegno qualitativo e quantitativo dei soggetti preposti nell'interesse del patrimonio nazionale, che, per contro, potrebbe subire un grave depauperamento dall'incuria e dall'inerzia, anche per l'estrema necessità di immediati interventi —:

quali iniziative e provvedimenti intendono intraprendere per tutelare e valorizzare la foresta fossile di Dunarobba, ben di inestimabile valore per l'intera comunità nazionale. (4-07005)

RISPOSTA. — La sovrintendenza archeologica per l'Umbria ha comunicato che in località Dunarobba nel comune di Avigliano Umbro (Terni), nell'area di una cava

di argilla per la produzione di laterizi della Fornaci Briziarelli società per azioni, durante i lavori di attività estrattiva sono venuti alla luce numerosi tronchi fossili, del cui rinvenimento la sovrintendenza fu informata alla fine del 1986 dal professor Pier Luigi Ambrosetti dell'università di Perugia.

Nel corso dei mesi successivi furono effettuati alcuni sopralluoghi da funzionari e tecnici della sovrintendenza per valutare e documentare il rinvenimento. Contemporaneamente, poiché nell'organico delle sovrintendenze archeologiche non vi sono paleontologi, l'ufficio di Perugia ha richiesto la consulenza del professor Pier Luigi Ambrosetti, ordinario di paleontologia presso l'università di Perugia, che ha redatto una relazione scientifica.

Sono stati avviati, inoltre, gli atti necessari per predisporre un programma adeguato di tutela, conservazione e conoscenza più approfondita delle problematiche relative al rinvenimento. In particolare si sono presi accordi con il professor E. Biondi, ordinario di botanica ed ecologia dell'università de L'Aquila, affinché fossero eseguite le analisi paleobotaniche per definire l'essenza dei legni fossili; con il personale della sovrintendenza è stata effettuata una campagna di rilevamento grafico e fotografico e si è redatta una cartografia a varie scale della zona, indispensabile come base per future campagne di rilevamento più precise e per la documentazione aerofotografica.

È stata acquisita anche la collaborazione della sovrintendenza al museo preistorico ed etnografico Luigi Pigorini di Roma che, dopo un sopralluogo congiunto, ha fornito una prima relazione.

Si è anche richiesta la collaborazione dell'Istituto centrale del restauro che, a seguito di un sopralluogo, ha inviato nel gennaio 1988 una relazione contenente una serie di proposte.

È stato, pertanto, apposto da questo Ministero con decreto ministeriale 23 maggio 1988 il vincolo ai sensi degli articoli 1, 3 e 21 della legge 1° giugno 1939, n. 1089. La sovrintendenza ha anche proposto alla regione Umbria di sottoporre la zona a vin-

colo ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 1497, cosa che è avvenuta.

Nel marzo 1988 sono iniziati con procedura di urgenza i lavori previsti nella perizia n. 3/88, mentre ulteriori interventi di protezione, conservazione e sistemazione sono previsti nel programma redatto per il 1989.

È in corso di studio, da parte della predetta sovrintendenza, in accordo con l'amministrazione comunale di Avigliano Umbro e con i proprietari dell'area, un'adeguata sistemazione degli accessi, che saranno regolamentati in modo da evitare danneggiamenti da parte dei visitatori.

In base alle proposte fatte dall'Istituto centrale del restauro la sovrintendenza sta sviluppando un programma di ricerca, conservazione e valorizzazione dell'area che richiederà adeguati mezzi per la sua attuazione.

A tale uopo è stata istituita apposita commissione coordinata dal sovrintendente archeologo di Perugia.

Il Ministero annette molta importanza all'eccezionale ritrovamento di Avigliano Umbro che il ministro stesso ha avuto modo di ammirare in occasione di una sua visita il 4 agosto 1988.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: BORRO PARRINO.

CERUTI E CEDERNA. — Al Ministro per i beni culturali e ambientali. — Per sapere — premesso che le Soprintendenze ai beni architettonici e ambientali di Firenze, Napoli e Roma sono da tempo prive del titolare —:

quali siano le ragioni che ritardano decisioni così importanti e se non ritenga di provvedere con urgenza alle nomine.

(4-07966)

RISPOSTA. — Il numero dei dirigenti di questo Ministero in servizio è inferiore rispetto alle sedi da ricoprire e la copertura delle sedi suindicate con trasferimento determinerebbe vacanze in altre.

Pertanto, si potrà procedere alla copertura delle sedi vacanti appena saranno

state definite le procedure relative ai concorsi per le nomine dei dirigenti in parola.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: BONO PARRINO.

CILIBERTI. — Al Ministro dei beni culturali e ambientali. — Per sapere — premesso che

il comune di Città di Castello nel 1983 ha stipulato un accordo con alcuni privati per la ristrutturazione di stabili vicini a mura urbane di notevole interesse culturale;

dopo alcuni anni, i lavori sono iniziati nell'aprile 1988;

si sono verificati giudizi discordanti tra la sezione locale di Italia Nostra e la Sovrintendenza di Perugia in merito al presunto danno che i lavori potrebbero arrecare alle mura e alla loro godibilità —

se non intenda chiarire gli aspetti dubbi e controversi del progetto per quanto riguarda le materie di sua competenza, anche per consentire alla pubblica opinione di avere elementi certi di giudizio.

(4-07541)

RISPOSTA. — La sovrintendenza per i beni ambientali, architettonici, artistici e storici di Perugia ha fatto presente quanto segue: il progetto approvato nelle sue linee generali, prevede la ristrutturazione di alcuni stabili (di relativamente recente costruzione) addossati alle mure urbane della parte interna della città senza che le stesse, conseguentemente a tale ristrutturazione, vengano in alcun modo alterate nella loro struttura e fruibilità esterna.

Il progetto prevede altresì un passaggio carrabile al di sotto delle fondazioni del manufatto monumentale, da un punto di vista estetico, se realizzato come previsto nel progetto, arrecherebbe qualche danno alla visione d'insieme delle mura. Per tale ragione la predetta sovrintendenza ha chiesto al comune di Città di Castello ed ai progettisti, che si sono dichiarati disponibili, di realizzare un progetto di variante

che preveda una sistemazione diversa capace di eliminare l'impatto visivo che detto sottopasso potrebbe costituire.

Per quanto riguarda poi le finestre che erano aperte sulla cortina muraria per dare luce alla vecchia struttura in via di ristrutturazione, si è indicata fattibile la loro chiusura, purché in arretrato, al fine di non creare una falsa continuità che sarebbe comunque evidente e di dubbio gusto.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: BONO PARRINO.

CIPRIANI, TAMINO E RUSSO SPENA. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per conoscere — premesso che quanto verificatosi all'ISOCHIMICA SpA di Avellino circa il grave inquinamento ambientale che si è venuto a creare durante il processo di lavorazione per la manipolazione di materiali a base di amianto ha determinato una situazione allarmante rispetto alla salute dei lavoratori in quanto l'amianto, come ampiamente dimostrato, è cancerogeno —:

se l'Ispettorato del lavoro di Avellino, che ha tenuto numerosi sopralluoghi all'ISOCHIMICA, fosse a conoscenza delle violazioni delle norme antinfortunistiche e di igiene del lavoro presso tale azienda, e in caso affermativo, quali siano i criteri di valutazione in base ai quali il suddetto Ispettorato, pur sussistendo tali nocive condizioni ambientali, in dispregio alle normative vigenti, autorizzò rapporti di apprendistato per qualifiche ad alto contenuto di rischio;

quali siano state le motivazioni di tali decisioni e, se vi siano state omissioni;

se l'ISOCHIMICA di Avellino abbia ricevuto dall'Ispettorato, all'atto dell'apertura dell'attività, la ratifica prevista dall'articolo 48 del decreto del Presidente della Repubblica 19 marzo 1956, n. 303;

se l'Ispettorato ha tenuto conto del fatto che l'ISOCHIMICA è situata in un centro abitato, e se sono state adottate le

dovute cautele, in accordo con la USL, per tutelare la salute dei cittadini anche in seguito alle ripetute denunce presentate dalla locale federazione di Democrazia Proletaria. (4-07217)

RISPOSTA. — L'ispettorato provinciale del lavoro di Avellino, che ha effettuato numerosi controlli presso la ditta ISOCHIMICA, ha comunicato di aver rilasciato alla citata società una autorizzazione ad instaurare rapporti di apprendistato per il conseguimento di varie qualifiche.

In proposito, premesso che fino ad oggi l'azienda non ha mai occupato apprendisti, l'organo ispettivo ha precisato quanto segue:

a) in sede di accertamento è stato verificato che l'organizzazione aziendale era tale da consentire il normale processo formativo degli apprendisti e che la ditta — in rapporto al numero degli apprendisti stessi che intendeva assumere — aveva in forza un numero di operai specializzati e qualificati in ragione superiore alla percentuale del 100 per cento prevista dalla legge 2 aprile 1968, n. 424 sulla disciplina dell'apprendistato;

b) gli apprendisti coibentisti eventualmente da assumere dovevano avere età superiore ai 16 anni, in quanto per quelli di età inferiore è vietata l'assunzione nell'attività industriale di lavorazione dell'amianto, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 20 gennaio 1976, n. 432, che ha determinato i lavori pericolosi, faticosi e insalubri;

c) il contratto collettivo nazionale per gli addetti all'industria chimica disciplina la possibilità di instaurare rapporti di apprendistato prevedendo una durata massima di tre anni e sei mesi e nell'istanza inoltrata all'ispettorato del lavoro l'azienda aveva dichiarato di applicare il citato contratto contenente anche norme poste a tutela dell'ambiente, dell'igiene e della sicurezza del lavoro.

Per quanto riguarda la notifica prevista dall'articolo 48 del decreto del Presidente

della Repubblica 29 febbraio 1956, n. 303 e le eventuali cautele adottate per tutelare la salute dei cittadini, la legge 23 dicembre 1978, n. 833 sull'istituzione del servizio sanitario nazionale ha attribuito alle unità sanitarie locali i compiti svolti in precedenza dall'ispettorato del lavoro in materia di prevenzione, igiene e controllo sullo stato di salute dei lavoratori. Pertanto, nel precisare che l'intervento di tale organo ispettivo nelle predette materie è attuato solo quando lo stesso venga a conoscenza delle relative violazioni di norme o su richiesta dell'autorità giudiziaria, si fa presente che non risulta pervenuta a quell'ufficio da parte della ditta ISOCHIMICA società per azioni alcuna notifica ex articolo 48 del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 303 del 1956.

Si chiarisce, inoltre, che l'intervento dell'ispettorato è sempre circoscritto al solo perimetro aziendale e che l'organo direttamente interessato alla salvaguardia dell'ambiente circostante è l'unità sanitaria locale, e cioè la USL n. 4 di Avellino, che nel caso di specie ha svolto le indagini relative alle denunce sulla salvaguardia dell'ambiente di lavoro e della salute dei lavoratori, riferendone l'esito alla procura della Repubblica di Avellino.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: FORMICA.

COLOMBINI LEVI BALDINI, NICOLINI E PINTO — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per i beni culturali e ambientali e del turismo e spettacolo. — Per sapere — premesso che

la cronaca propone da vari giorni il caso del Folkstudio colpito anch'esso da sfratto per « finita locazione » con il rischio, quindi, di assistere alla chiusura del piccolo ma creativo locale trasteverino di via Sacchi (Roma) entro la fine di quest'anno;

il Folkstudio ha già corso questo rischio altre due volte, che è stato superato dalla proroga degli sfratti ma ora « la finita locazione » rende il pericolo assai

concreto dato che i proprietari pare abbiano intenzione di usare il locale per svolgervi attività gastronomiche;

se ciò si verificasse si determinerebbe il futto gravissimo che verrebbe soppresso l'unico locale di questo genere di Roma, anzi pare d'Italia, che per 27 anni è stato un punto di riferimento e di stimolo per lo sviluppo della musica folk italiana, sede di confronto con altri filoni musicali, italiani e stranieri nonché di formazione, crescita ed affermazione di artisti, cantautori tra i più noti nel nostro paese;

ciò determinerebbe un impoverimento delle attività culturali e un'ulteriore dequalificazione del tessuto sociale del centro storico di Roma capitale —:

1) se il ministro per i beni culturali non ritenga doveroso ed urgente predisporre appositi vincoli che impediscano di cambiare la destinazione d'uso al locale del Folkstudio conservandolo ad attività musicale;

2) se il ministro del turismo e spettacolo non ritenga necessario ed urgente che arricchisce il centro storico di Roma e che risponde ai fini prima tracciati;

3) se il Presidente del Consiglio non ritenga necessario un intervento a carattere generale e di coordinamento per risolvere il problema della presenza di un'attività culturale come quella del Folkstudio anche in un quadro di difesa complessiva dei valori del vivere civile e democratico in comunità;

4) se si ritenga utile e necessario un intervento presso la regione Lazio — che dal 1985 ha approvato una legge che le consente di intervenire per acquistare o ristrutturare locali per attività culturali — per concertare un'azione comune al fine di salvare il Folkstudio. (4-03101)

RISPOSTA. — Il Ministero del turismo e dello spettacolo ha fatto presente che l'associazione culturale Folkstudio, la cui attività prevalente è rivolta alla musica leggera, non

gode di sovvenzione statale, in quanto l'attuale legislazione non contempla erogazione di provvidenze a sostegno della musica leggera.

Per quanto di stretta competenza dell'Amministrazione per i beni culturali e ambientali si fa presente che sul locale trasterverino di via Sacchi, sede del Folkstudio, non grava alcun vincolo di tutela ai sensi della legge 1° giugno 1939, n. 1089, né ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 1497.

Si precisa, come ben noto, che l'impostazione del vincolo di tutela può essere attuata solamente qualora esistano i necessari requisiti, riferiti non solo alle caratteristiche storico-artistiche o più genericamente culturali, ma anche a quelle architettonico-monumentali dell'immobile, requisiti che nella fattispecie non sussistono.

Per quanto più specificatamente attiene alla problematica relativa alla chiusura del Folkstudio a seguito dello sfratto, questo Ministero non può che far presente che la soluzione di tale problema esula dalle sue competenze.

Tuttavia, ai sensi della vigente normativa urbanistica, qualora venga richiesto dal proprietario dell'immobile, ubicato nella zona A del centro storico di Roma, il parere preventivo relativo al cambiamento di destinazione d'uso del locale, questo Ministero, pur consapevole della facoltatività dello stesso, non potrà non tener presente il problema.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: **BONO PARRINO.**

DEL DONNO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere se il Ministro intende valutare i motivi oggettivi che ostano la soppressione della direzione scolastica di Volturino (Foggia) esistente da oltre 30 anni e comprendente anche i comuni Motta Montecorvino e Vulturara. (4-08118)

RISPOSTA. — Il progetto di ristrutturazione dei circoli didattici della provincia di Foggia è stato elaborato, tenuto conto delle osservazioni formulate al riguardo dai comuni e dalle direzioni didattiche interessate.

In quella sede è stata accolta la proposta di soppressione delle direzioni didattiche

di Orsara di Puglia e di Volturino che contavano rispettivamente 32 e 27 insegnanti a fronte del limite minimo di 40 insegnanti stabilito dall'articolo 1 della legge 8 agosto 1977, n. 595.

Tenuto conto, per altro, che avverso la soppressione delle suddette direzioni risulta proposto ricorso al tribunale amministrativo regionale della Puglia, un eventuale riesame da parte di questo Ministero potrà essere compiuto solo alla luce di quelle che saranno le determinazioni dell'organo giurisdizionale adito.

Il Ministro della pubblica istruzione: **GALLONI.**

EBNER. — Ai Ministri della difesa e dell'interno. — Per sapere — premesso

che è in atto una convenzione con la Croce Rossa Italiana di Bolzano per impiegare obiettori di coscienza presso la sede di Bolzano;

che ad un obiettore di coscienza il Ministero della difesa ha ritirato il 1° giugno di quest'anno lo status di obiettore (notificato il 1° giugno 1988 all'interessato Paul Pardatscher nato il 3 aprile 1967 a Bolzano) residente ad Appiano;

che sei obiettori di coscienza Claudio Campedelli, Diego Marciano, Martin Obkircher, Armin Gatterer, Manghi Luca, Paul Pardatscher hanno firmato una dichiarazione sulle condizioni nelle quali gli obiettori devono lavorare presso la Croce Rossa Italiana — sezione di Bolzano, che si riporta come segue nei punti più salienti: « L'11 maggio 1987, il signor Pardatscher fu assegnato dal distretto militare di Bolzano alla CRI (sezione provinciale di Bolzano). Gli vennero assegnate le mansioni: telefonista e operatore sanitario. Il corso che doveva formare il signor Paul Pardatscher era composto da lezioni di minuti 30, interrotti frequentemente dalle chiamate telefoniche, dal televisore acceso, senza prove pratiche, in lingua italiana, svolte in modo celere per non allungare il tempo programmato per l'impiego in servizio effettivo nelle sedi di destinazione. Vogliasi notare che il signor Paul Pardatscher ha delle grosse lacune nella lingua italiana, essendo di madrelin-

gua tedesca. Al termine di questo « corso », i partecipanti (il signor Pardatscher, due altri obiettori di coscienza di madrelingua tedesca ed un obiettore di madrelingua ladina, tutti nelle medesime condizioni di apprendimento) non hanno sostenuto alcun esame. Al termine di questo periodo di « addestramento », gli obiettori vennero distaccati alle loro rispettive sedi di destinazione (Bressanone, Val Gardena, Laives). In tali sedi il servizio svolto copri immediatamente tutte le uscite in ambulanza; tali uscite caratterizzate generalmente come servizio prenotati, servizio trasferimento, servizio d'urgenza, denotano nella loro successione un grado di diversificazione progressiva di intervento in ordine di gravità. Il servizio più difficoltoso (in termini di intervento ed in termini psicologici in ansia oggettiva) è dunque l'intervento di urgenza caratterizzato da una gamma di stati di patologia non prevedibili ed in genere gravi (ad esempio un infarto od un incidente stradale). Come abbiamo illustrato sopra, riteniamo che gli obiettori di coscienza in questione non possono ritenersi personale professionalmente adeguato e anche per la sopracitata carenza di personale, si trovano spesso costretti ad effettuare interventi di urgenza assistendo da soli l'infermo. A titolo d'esempio, una ambulanza adibita a servizio d'urgenza con il medico (Medimobil) è stata utilizzata per un trasporto d'urgenza per un intervento molto grave segnalato dalla pubblica sicurezza, con equipaggio composto da un autista ed un obiettore di coscienza. Purtroppo il paziente è defunto. Inoltre, gli obiettori di coscienza vengono stigmatizzati per il fatto che di sovente fanno intervenire la Croce Bianca che dispone di mezzi e di personale professionalmente preparato in concomitanza di chiamate ritenute di particolare gravità in casi di mancanza di personale disponibile in quel momento. In particolar modo, di questo « tradimento » vengono accusati gli obiettori di madrelingua tedesca. Una nostra segnalazione di tutto questo agli organi dell'amministrazione militare, ci fu impedita da un divieto impostoci in precedenza dal signor Tre-

visson e dal sergente maggiore Friani. E in questo contesto ostile che noi tendiamo a collocare gli atteggiamenti dell'obiettore di coscienza Paul Pardatscher, in cui da una parte si deve eseguire gli ordini del diretto superiore e dall'altra parte il continuo impiego in un servizio inumano (assistenza di persone inferme con nozioni inadeguate di pronto soccorso). Per questi motivi, tra gli obiettori di coscienza e la Croce Rossa Italiana, sezione di Bolzano, sono sorti degli attriti culminati nel non eseguire degli ordini perché contro una concezione generale della vita basata su convincimenti cristiani ed etici. Questa situazione viene sfruttata oggettivamente dall'Ente Croce Rossa anche ai fini economici: un qualunque trasporto infermi eseguito con personale non adeguatamente preparato da titolo ad una sovvenzione della Giunta provinciale di Bolzano. Sotto questo aspetto, l'obiettore di coscienza rappresenta la tipologia del lavoratore ideale con costi zero a carico dell'Ente e non a caso, da un anno a questa parte si sta sviluppando la strategia dell'incremento del numero degli obiettori di coscienza in tutti i pronto soccorso provinciali. Togliendo così anche eventuali posti di lavoro (cosa che secondo il nostro statuto di obiettori di coscienza non sarebbe consentito). Secondo noi, il signor Paul Pardatscher fu notevolmente danneggiato dal fatto che il responsabile del servizio obiettori di coscienza impiegati dalla CRI di Bolzano, signor Trevisson Paolo, ha accesso alle liste degli obiettori di coscienza che devono venire assegnati agli Enti convenzionati. La CRI — sezione di Bolzano, rappresenta in modo atipico gli Enti con dotazione di obiettori di coscienza. Quasi tutti noi siamo obiettori di coscienza precettati (cioè che hanno dichiarato aree vocazionali diverse da quelle assegnateci). Sulle questioni sollevate dal signor Trevisson Paolo, si precisa che il signor Paul Pardatscher ha prestato il servizio a lui affidato con la stessa frequenza degli altri obiettori di coscienza. Per dare altri elementi di comprensione portiamo alla Vostra conoscenza i seguenti fatti: 1) il ritrovamento fin dai primi giorni di servi-

zio del signor Paul Pardatscher di un biglietto anonimo apposto sul tergicristallo della sua macchina con la seguente dicitura: « tedesco maiale »; 2) schiaffi sulla testa per sottolineare degli ordini; 3) dichiarazione del tipo: « Speriamo che non sia un giallo » — riferito al paziente — modo dispregiativo per indicare un cittadino di madrelingua tedesca; 4) il signor Pardatscher ha dovuto prestare servizio alla sede di Bressanone e non gli è stata offerta una adeguata sistemazione per un periodo di giorni trenta » —:

se il ministro non intenda intervenire subito per chiarire innanzitutto per quale ragione è stato ritirato lo status di obiettore di coscienza del Paul Pardatscher senza averlo sentito in merito;

se non intenda istituire una commissione di inchiesta riguardante l'applicazione della convenzione da parte della Croce Rossa Italiana — sezione di Bolzano. (4-07708)

RISPOSTA. — *L'obiettore Paul Pardatscher ha mantenuto durante il servizio civile alla Croce rossa italiana (CRI) di Bolzano un comportamento incompatibile con lo status acquisito. In particolare ha commesso varie assenze senza giustificato motivo e gravi mancanze disciplinari.*

Da una ispezione straordinaria effettuata presso il comitato provinciale della Croce rossa italiana di Bolzano non sono emersi elementi negativi nell'applicazione della convenzione da parte dell'ente. Buona è da considerare la gestione del servizio civile: la documentazione viene tenuta aggiornata e curata nella forma; i rapporti tra ente e distretto militare, tra quest'ultimo e gli obiettori, tra ente ed obiettori in servizio possono essere ritenuti soddisfacenti. L'impiego degli obiettori è in sintonia con quanto dichiarato in convenzione. Tale circostanza è stata confermata dagli obiettori di turno al momento dell'ispezione.

Il Ministro della difesa: ZANONE.

FERRARINI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali. — Per sapere se è venuto a conoscenza della grave situa-*

zione di disservizio assolutamente insostenibile in cui si trova una struttura considerata fra le più importanti e le più belle del nostro paese, il Castello di Torrechiara di epoca rinascimentale in comune di Langhirano (Parma). Il Castello infatti può essere aperto al pubblico solo dalle ore 9 alle 14 e solamente per gruppi precostituiti, penalizzando così tutti i turisti che individualmente, e sono la maggioranza, ritengono, nel corso di una escursione a Parma, di effettuare una visita al Castello. Occorre evidenziare che il Castello di Torrechiara richiama oltre trentamila visitatori paganti ogni anno e si propone quale meta di supporto turistico alle importanti attività economiche del parmense. Il Ministero dei beni culturali e ambientali che deve garantire la tutela e la fruizione delle opere d'arte italiane, continua a non voler fornire personale al Castello di Torrechiara; l'organico di cinque custodi oltre al personale aggiuntivo non viene rispettato dal Ministero, incapace di gestire le proprie risorse, ed i due attuali custodi non possono esplicare il loro servizio di biglietteria e custodia.

Per conoscere quali urgenti provvedimenti intenda adottare eventualmente anche con una assunzione straordinaria di giovani del luogo, per una iniziativa che in questo caso significa promozione turistica, introiti economici di rilievo e salvaguardia del patrimonio artistico e culturale del nostro paese. (4-05620)

RISPOSTA. — *Non vi è la possibilità, stante l'attuale indisponibilità di posti nell'organico nazionale del personale di custodia e guardia notturna del Ministero, di procedere ad ulteriori assunzioni di custodi e quindi al potenziamento, mediante reclutamento di nuove unità, di sedi che presentano particolari esigenze, quale quella del Castello di Torrechiara nel comune di Langhirano (Parma).*

Alla sovrintendenza per i beni ambientali e architettonici di Bologna, sotto la cui giurisdizione trovasi il monumento in parola, è stato possibile soltanto assegnare, per un trimestre di servizio con inizio fissato nel periodo intercorrente tra il 1°

luglio e il 1° settembre 1988, due custodi temporanei, in virtù dell'autorizzazione ottenuta con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 21 dicembre 1987, pubblicato sulla Gazzetta ufficiale del 28 gennaio 1988, n. 22 e tenuto conto dei limiti di spesa posti dall'articolo 24, quinto comma, lettera b) della legge finanziaria 11 marzo 1987, n. 67.

Per quanto riguarda la futura possibilità di misure intese a fronteggiare le crescenti esigenze della tutela e fruizione dei monumenti con un più adeguato numero di custodi, occorre attendere l'esito di un disegno di legge finalizzato a tale obiettivo, che è attualmente in elaborazione.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: **BONO PARRINO**.

FERRARINI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che i capi di istituti del Ministero dei beni culturali e ambientali dell'Emilia-Romagna hanno da tempo denunciato e più volte ai vertici del Ministero la perdurante e sempre più grave carenza di personale ausiliario che ha costretto alla completa chiusura al pubblico di alcuni istituti: Archivio di Stato di Reggio Emilia, Museo Archeologico di Parma, Casa Pascoli di Ravenna, Monastero di Pomposa (Ferrara), Palazzo e Mausoleo di Teodorico (Ravenna) e alla drastica riduzione degli orari di apertura presso altri: Galleria Nazionale di Parma che non effettua più l'orario pomeridiano, Castello di Torrechiara aperto solo al mattino, Pinacoteca Nazionale di Bologna chiusa nel pomeriggio, Biblioteca Universitaria di Bologna che limita al solo mattino l'accesso dei lettori, Biblioteca Estense ed Universitaria di Modena che ha adottato lo stesso provvedimento, Archivio di Stato di Piacenza che non apre più al pubblico mentre infine la Pinacoteca Estense di Modena limita già da tempo l'apertura pomeridiana a soli tre turni la settimana; tale situazione si è determinata soprattutto per il mancato completamento degli organici. Mancano infatti più

di 300 unità lavorative. I provvedimenti tampone adottati dal Ministero con l'assunzione di personale di custodia straordinario trimestrale costituiscono un palliativo del tutto insufficiente —:

se non ritiene pertanto, di procedere con la più assoluta e straordinaria urgenza all'assunzione del personale di custodia attraverso la graduatoria degli idonei al concorso del 1986 almeno fino alla copertura delle piante organiche (operazione non rinnovabile in quanto la graduatoria rimane valida fino a tutto il 1988), di procedere all'assunzione sempre attraverso la graduatoria di cui sopra dei 471 custodi i cui posti sono restati vacanti per il passaggio dallo Stato alla regione Sicilia di un pari numero di unità; alla copertura immediata dei posti di custode che si renderanno vacanti con il passaggio di unità dalla detta qualifica alla carriera esecutiva, a seguito dell'espletamento del relativo concorso che dovrebbe concludersi entro il 1988.

Il prolungarsi dei gravi disservizi a danno dell'utenza arrecano notevole nocuoimento al prestigio dell'amministrazione dei beni culturali e a tutto il (nostro)paese. (4-06207)

RISPOSTA. — *L'ulteriore assunzione in ruolo di candidati risultati idonei al concorso pubblico per esami a 170 posti di custode e guardia notturna non è possibile, in quanto non vi sono nell'organico del personale di custodia e guardia notturna del Ministero posti disponibili per procedere alla stessa.*

La situazione di scopertura dell'organico del personale di cui trattasi non corrisponde a disponibilità dei posti per ulteriore reclutamento degli idonei.

Infatti i posti non coperti, pur costituendo una vacanza di organico, sono riservati per legge a determinate categorie di beneficiari.

Pertanto un'ulteriore assunzione degli idonei del concorso a 170 posti potrebbe essere resa possibile soltanto da un aumento della dotazione organica del ruolo

dei custodi e guardia notturna del personale della carriera ausiliaria, o da qualunque altra circostanza che rendesse comunque vacanti e disponibili i posti attualmente coperti, in costanza di validità della graduatoria del concorso di cui trattasi.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: **BONO PARRINO**.

FERRARINI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere — premesso che la circolare n. 54 del 12 giugno 1963 servizio VI prot. II/1440 emanata dalla Direzione Generale del Catasto, risulta del tutto ingiusta in quanto prevede che i geometri professionisti non possano richiedere direttamente copia delle planimetrie di U.T.U. —:

se è stato informato che su 52 Uffici tecnici erariali n. 15 richiedono la delega del proprietario e n. 37 esigono solo il riconoscimento del professionista. Le istruzioni pertanto vanno riconsiderate tenuto conto della partecipazione del geometra professionista nella formazione e conservazione del catasto urbano;

quali iniziative urgenti intenda assumere anche in riferimento alla legge urbanistica che recita: « Chiunque può prendere visione presso gli uffici comunali della licenza edilizia e dei relativi atti di progetto ».

I geometri professionisti iscritti all'albo con regolare tessera di riconoscimento richiedono planimetrie ai vari uffici del Catasto e all'Ufficio Tecnico erariale solo per ragioni di lavoro, senza pertanto ledere alcun diritto. (4-06848)

RISPOSTA. — *Le planimetrie catastali non possono essere considerate come documenti di pubblica consultazione.*

Infatti sia la legge urbanistica sia quella istitutiva del nuovo catasto edilizio urbano (legge 11 agosto 1939, n. 1249) non elencano le planimetrie tra i documenti di cui chiunque può prendere visione.

Pertanto, con la circolare dall'interrogante citata si è disposto che le copie delle planimetrie possono essere rilasciate soltanto a richiesta del proprietario, del possessore, di chi ha diritti reali di godimento sull'unità immobiliare ed in genere di chi ha legittimo interesse o possa dimostrare di agire per conto di questi e non sembra che, in quest'ultimo caso, presentare copia della lettera di incarico costituisca per il professionista un aggravio nell'espletamento delle pratiche catastali.

Ciò premesso, si soggiunge che in relazione a particolari situazioni, quali quelle verificatesi in concomitanza degli adempimenti prescritti dalla legge n. 47 del 1985 relativa al condono edilizio, sono state date disposizioni agli uffici di limitare la procedura consentendo il rilascio di copia delle planimetrie sulla scorta del solo timbro professionale apposto sul modello RC di richiesta di certificazione; poiché l'afflusso di richieste di certificazioni è in corso di normalizzazione, alcuni uffici — nel rispetto della piena autonomia dirigenziale — hanno ripristinato la più formale e corretta procedura mentre altri hanno ritenuto di conservare quella più speditiva fino alla scadenza, prevista al 31 dicembre 1988, di presentazione in catasto della documentazione relativa all'applicazione della citata legge n. 47 del 1985.

Il Ministro delle finanze: **COLOMBO**.

FINI E SOSPIRI. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se risponde a verità che presso l'Ufficio provinciale del lavoro di Rieti sia stato nominato direttore un funzionario dichiarato vincitore di concorso pur in difetto dei requisiti richiesti dalla legge.

Per sapere inoltre,

visto il decreto di esclusione emesso in data 30 settembre 1987, dalla graduatoria dei candidati al concorso di quanti risultavano carenti per difetto del prescritto requisito dell'anzianità di effettivo servizio nella carriera direttiva, tra i quali figurava il Dr. Claudio Iacchini;

e premesso che:

1) l'articolo 2, comma 1, della legge 10 luglio 1984, n. 301, prevede, come requisito per l'ammissione a concorsi per 1° dirigente un effettivo servizio di nove anni nella carriera direttiva;

2) la Corte dei conti con pronuncia delle sezioni unite del 18 giugno 1987, n. 163, ha specificato che tale effettivo servizio deve essere riferito alle mansioni svolte e non all'eventuale anteriore decorrenza giuridica riconosciuta nella carriera direttiva;

3) la stessa Corte dei conti aveva sospeso fin dal dicembre 1986, la registrazione di decreti di nomina a primo dirigente in attesa della pronuncia sulla portata dell'effettivo servizio sopra ricordato;

4) la Corte dei conti, per decreti posteriori al 3 aprile 1987, ha escluso dal riconoscimento al grado 1° dirigente, funzionari carenti del requisito di anzianità nella carriera direttiva (pur vantando i medesimi, giuridicamente, ma non effettivamente, i nove anni di anzianità prescritti), in conformità alla sua stessa interpretazione;

a) le ragioni per le quali, in data 28 aprile 1987, a pochi giorni di distanza dall'attesa pronuncia delle Sezioni unite della Corte dei conti, sia stato registrato il decreto di nomina a 1° dirigente del dottor Claudio Iacchini, pur non possedendo il predetto il requisito richiesto dei nove anni di anzianità di servizio nella carriera direttiva come prescritto dalla legge n. 301, dalla pronuncia richiamata della stessa Corte dei conti e, in relazione alla esclusione di cui al richiamato decreto del 30 settembre 1987, si sia conservata al predetto funzionario la qualifica e la funzione di direttore provinciale dell'Ufficio del lavoro e della massima occupazione della provincia di Rieti;

b) se il ministro del lavoro e della previdenza sociale non ravvisi nel fatto denunciato una palese violazione del principio di uguaglianza di tutti i citta-

dini dinanzi alla legge per il verificarsi, a parità di condizioni, di una palese violazione della stessa legge e di una evidente disparità di trattamento, procedendo alla revoca del decreto di nomina in quanto illegale per la mancanza del requisito fondamentale più volte ricordato.

Al riguardo, gli interroganti, segnalano che, forse proprio a seguito della irregolare procedura di nomina, il predetto funzionario, nell'esercizio della funzione irregolarmente attribuita, si è reso responsabile della chiusura di tutte le sezioni del collocamento della provincia di Rieti senza preventivamente istituire recapiti periodici e sezioni decentrate come, viceversa prescrive la legge n. 56 del 1987.

Con tale iniziativa, il predetto funzionario, ha creato notevoli disagi ai lavoratori di tutta la provincia di Rieti che si vedono costretti a rincorrere gli uffici circoscrizionali di Rieti e di Poggio Mirteto, attualmente esistenti soltanto sulla carta e non in funzione.

Gli interroganti segnalano, infine, che il predetto funzionario ha proceduto all'attuazione dell'istituto della mobilità per il personale dipendente, violando palesemente l'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica n. 266 del 1987, riuscendo in tal modo ad « interessare » ai trasferimenti di cui all'istituto della mobilità, « casualmente », soltanto i lavoratori non iscritti alla CGIL ed alla UIL.
(4-07585)

RISPOSTA. — *Il dottor Claudio Iacchini è risultato vincitore del concorso speciale per esame a quattro posti di primo dirigente del ruolo degli uffici del lavoro, indetto, con decreto ministeriale 26 settembre 1985 per i posti vacanti al 31 dicembre 1985 e che la relativa graduatoria di merito, approvata con decreto ministeriale 10 novembre 1986, è stata registrata alla Corte dei conti il 29 novembre 1986.*

Al momento della registrazione del provvedimento e nell'interpretazione giurisprudenziale vigente, l'interessato era in possesso del requisito della prescritta anzianità

di servizio, essendo stato nominato direttore in prova a decorrere dal 1° gennaio 1974.

Successivamente la Corte dei conti, con delibera del 30 aprile 1987, n. 1761, nella interpretazione logico-sistematica delle norme contenute nella legge n. 301 del 1984 e con riferimento alla circolare della Presidenza del Consiglio del 19 luglio 1984, stabiliva di richiedere alle singole amministrazioni l'esclusione dalle graduatorie di merito dei candidati non in possesso del requisito di una anzianità di servizio non effettivamente matura nell'esercizio delle funzioni proprie della qualifica direttiva.

Da ciò si evince che la qualifica dirigenziale al dottor Iacchini è stata conferita in quanto il decreto di approvazione della graduatoria che lo interessava era stato registrato in data antecedente alla pronuncia dell'organo di controllo.

Quanto alla questione concernente la chiusura di tutte le sezioni di collocamento della provincia di Rieti si informa che il locale ufficio del lavoro ha dato attuazione alla legge 28 febbraio 1987, n. 56 a seguito della emanazione del decreto ministeriale 16 marzo 1988 con il quale sono state determinate le sezioni circoscrizionali per l'impiego per il collocamento in agricoltura ed i relativi ambiti territoriali della provincia in questione.

La procedura adottata è stata quella della graduale chiusura delle sezioni di collocamento comunali dai primi di maggio fino alla data del 25 e 27 giugno 1988 in cui sono state istituite le commissioni circoscrizionali per l'impiego e per il collocamento in agricoltura di Rieti e Poggio Mirteto e realizzate le sezioni circoscrizionali.

In tale periodo ed anche attualmente, non avendo a tutt'oggi la commissione regionale dell'impiego formulato la proposta per l'istituzione dei recapiti periodici e sezioni decentrate, l'ufficio garantisce il servizio di pagamento delle indennità di disoccupazione nei comuni dove erano ubicate le sezioni di collocamento.

In ordine, infine, all'attuazione della mobilità del personale, conseguente la costituzione delle sezioni circoscrizionali, i mo-

vimenti di personale sono stati concordati con i rappresentanti delle organizzazioni sindacali.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: FORMICA.

FIORI. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere se risponda a verità che l'INPS ha costituito una Commissione per mettere a punto la vendita di parte del suo patrimonio edilizio (solo a Roma 2.200 abitazioni) allo scopo di reperire fondi per il risanamento economico-finanziario dell'Istituto.

In caso affermativo quali siano le condizioni per la vendita dei singoli appartamenti agli attuali inquilini e se siano state anche previste vendite in blocco a banche o a società controllate da istituti bancari.

In tal caso quali siano le garanzie poste a tutela degli inquilini, con particolare riferimento a coloro che non siano eventualmente in grado di procedere direttamente all'acquisto dell'appartamento. (4-05354)

RISPOSTA. — La commissione, citata dall'interrogante, è stata istituita presso il Ministero allo scopo di tracciare, unitamente ai rappresentanti degli enti previdenziali, nuove linee di politica patrimoniale degli enti stessi.

Detta commissione, dovrà, pertanto, esaminare la possibilità di promuovere quei provvedimenti legislativi che consentiranno a tutti gli enti pubblici di previdenza di effettuare la vendita del proprio patrimonio edilizio a prevalente destinazione residenziale, nei casi in cui gli stessi decidessero di procedere ad un parziale rinnovo di tale patrimonio, mediante ricorso alla trattativa privata tra ente e locatari. E ciò in deroga alle norme di cui al regolamento approvato con decreto del Presidente della Repubblica 18 dicembre 1979 che prevedono l'asta pubblica come forma ordinaria di contrattazione per i contratti attivi, quali la vendita, stipulati dagli enti pubblici.

Nelle ipotesi, per altro non definitive sinora formulate, sono previste condizioni di

alienazione che tendono a mantenere il prezzo di vendita al di sotto di quello corrente di mercato, a tener conto degli anni di locazione, a prevedere forme di agevolazione nel pagamento del prezzo stabilito ed a tutelare i locatari che non intendono o non possono acquistare gli immobili.

È anche prevista la possibilità di alienazione in blocco a istituti bancari pubblici o d'interesse nazionale, ma conservando, in tale caso, le stesse condizioni di vendita ai locatari e forme di tutela, anche se attenuata, rispetto alla vendita diretta ente-locatario, ai locatari non acquirenti, in particolare se pensionati.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: FORMICA.

LUCENTI E SAPIENZA. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale. — Per sapere — premesso*

che l'articolo 36-bis della legge finanziaria prevede che per gli anni 1988, 1989 e 1990 il ministro del lavoro debba finanziare, nel limite di 500 miliardi l'anno, la realizzazione, nei territori del mezzogiorno, di iniziative a livello locale, di durata temporalmente limitata, consistenti nello svolgimento di attività di utilità collettiva, mediante l'impiego a tempo parziale di giovani fra i 18 ed i 29 anni, ferma restando la loro iscrizione nelle liste di collocamento;

che le iniziative debbano essere proposte da amministrazioni pubbliche, imprese, associazioni, ecc. ecc. ed attuate da imprese anche cooperative esistenti al 31 dicembre 1987;

che la realizzazione di un tale programma consentirebbe di alleviare le disperate condizioni in cui versano centinaia di migliaia di giovani nel mezzogiorno, per l'assenza di una qualsiasi prospettiva di lavoro, in quanto permetterebbe a molti di loro, anche se per un periodo limitato, il conseguimento di un reddito (più che una indennità) in cambio

di una prestazione lavorativa in attività socialmente utili —:

quando il Ministero del lavoro emanerà le direttive per consentire a enti, associazioni ed imprese di dar corso alle iniziative previste. (4-06998)

RISPOSTA. — *Con decreto interministeriale del 27 giugno 1988, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 28 settembre 1988, sono state stabilite le modalità di erogazione dei finanziamenti, nonché dell'esercizio di controllo sulla regolare attuazione dei progetti di utilità collettiva previsti dall'articolo 23 della legge finanziaria 1988.*

Si fa, inoltre, presente all'interrogante che il Ministero già nel giugno 1988, con circolare n. 58 del 1988, in attesa del perfezionamento degli atti necessari a dare operatività alla disposizione in argomento, ha provveduto a fornire alcune istruzioni agli uffici periferici affinché gli stessi provvedessero, in tempo utile, a programmare le attività conseguenti ed, in particolare, a promuovere incontri con le parti sociali, gli enti locali e gli altri organismi interessati per illustrare la portata della norma in questione e dare la massima divulgazione al modello per la formulazione dei progetti stessi.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: FORMICA.

MACERATINI. — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali. — Per sapere — premesso che*

la provincia di Frosinone, come risulta da accurati ed approfonditi studi, vanta zone archeologiche di indiscutibile importanza;

tale patrimonio non appare sufficientemente tutelato dalle inadempienze e dal disinteresse di quanti sono preposti alla sua salvaguardia e conservazione così che millenarie testimonianze di enorme valore storico-culturale sono lasciate nel più vergognoso abbandono;

addirittura, tanto per fare qualche esempio, l'anfiteatro romano di epoca Do-

miziana situato in via Roma (Frosinone) versa in stato di completo abbandono cosé come una antica tomba romana del II secolo in contrada Sant'Angelo —:

quali iniziative intenda urgentemente assumere perché in tutto il comprensorio della provincia di Frosinone venga dato nuovo impulso alle attività di ricerca, sistemazione e conservazione di così importanti vestigia della civiltà romana. (4-06699)

RISPOSTA. — *La sovrintendenza archeologica per il Lazio ha fatto presente quanto segue.*

I resti dell'anfiteatro romano, rinvenuti nel 1965 in seguito a lavori effettuati da privati, consistono in una serie di fondazioni in opera a sacco che furono oggetto di indagini e sondaggi attraverso i quali si accertò che non erano conservati resti delle strutture in elevato.

L'area archeologica è stata sottoposta a vincolo, emesso con decreto ministeriale del 25 settembre 1965 ai sensi dell'articolo 21 della legge n. 1089 del 1939, il quale stabilisce alcune prescrizioni ai fini della visibilità e del pubblico godimento delle antiche strutture che per altro, vista la scarsa entità di conservazione al momento del rinvenimento, non possono essere oggetto di progetto di ulteriore valorizzazione o utilizzazione.

L'area è stata oggetto, anche recentemente, di diversi sopralluoghi di controllo da parte di personale tecnico della predetta sovrintendenza.

Durante il mese di maggio 1988, proprio durante uno di questi sopralluoghi, è stato notato che nei pressi delle antiche strutture è stato installato un ingombrante impianto di condizionamento all'esterno dell'edificio ricadente nell'immobile sottoposto a vincolo.

Con nota del 20 maggio 1988 n. 5380 la sovrintendenza ha segnalato il fatto al comando dei vigili urbani di Frosinone, chiedendo tutte le informazioni utili al riguardo per i provvedimenti di competenza.

Per quanto riguarda la tomba romana in località Sant'Angelo, essa è stata oggetto

di notifica di importante interesse archeologico ai sensi della legge n. 1089 del 1939 già dal 1927.

In ogni caso, proprio ai fini di una corretta e globale tutela delle presenze archeologiche del territorio del comune di Frosinone, la sovrintendenza ha provveduto, con nota del 20 maggio 1988, n. 5388 a trasmettere al comune copia aggiornata della documentazione sui vincoli archeologici che interessano il comune stesso.

Inoltre la sovrintendenza sta elaborando una cartografia completa delle presenze archeologiche del territorio di Frosinone, comprendente anche la segnalazione di zone a rischio archeologico, che, come concordato con l'amministrazione comunale, verrà trasmessa alla sovrintendenza affinché questa possa esaminare i progetti di opere pubbliche e private che vadano ad interessare anche zone non sottoposte a vincolo, ma comunque a rischio.

Il Ministro per i beni culturali ed ambientali: **BONO PAR-RINO.**

MACERATINI. — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali. — Per sapere — premesso che*

si fa sapere più urgente la necessità di intervenire radicalmente per il recupero della Chiesa dell'Assunta a Trevignano;

infatti tale importante luogo di culto è stato irrimediabilmente lesionato alcune settimane orsono da un potente fulmine e versa ora in precarie condizioni;

la stessa chiesa, e ciò non deve essere dimenticato, custodisce importantissimi tesori artistici, come ad esempio un affresco di scuola umbra raffigurante la Madonna e un trittico su sfondo dorato dell'XI secolo —:

quali iniziative intenda urgentemente assumere per proteggere dal degrado e dalle inguirie del tempo la chiesa in questione, dando nel contempo il via ad un serio ed oculato piano di restauro. (4-06700)

RISPOSTA. — *La sovrintendenza per i beni ambientali e architettonici del Lazio, esaminata la documentazione agli atti, ha fatto presente che, a seguito di segnalazione di pericolo a causa di un fulmine abbattutosi sul campanile della chiesa in questione, in data 28 aprile 1988 autorizzava le opere di pronto intervento in virtù dell'articolo 19 della legge 1° giugno 1939, n. 1089.*

Successivamente il comune di Trevignano (Roma) faceva pervenire una nota in cui dichiarava di aver interessato della questione il provveditorato alle opere pubbliche del Lazio.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: **BONO PARRINO.**

MATTEOLI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'interno e di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che*

è stata deliberata, assurdamente, la soppressione dell'ufficio del collocamento del comune di S. Giuliano Terme (Pisa) e che lo stesso verrà accorpato nell'ufficio circoscrizionale di Vecchiano (Pisa);

l'ufficio di collocamento di Vecchiano dal 1982 fino al novembre 1987 ha rilasciato, abusivamente, i nulla-osta per l'assunzione all'Azienda Agricola « Pennati » dislocata nel comune di S. Giuliano Terme;

dal novembre 1987 è stata ristabilita la normalità e pertanto le assunzioni sono tornate ad essere richieste tramite il competente Ufficio del lavoro di S. Giuliano Terme anche in virtù di prese di posizione di alcune forze politiche che hanno indirizzato lettere di protesta all'ufficio provinciale del lavoro oppure, come ha fatto il consigliere comunale ragioniere Luvisotti, attraverso la presentazione di una interpellanza al sindaco del comune, per mettere in risalto il totale disinteresse dell'amministrazione comunale che per anni ha tollerato che gli operai agricoli del comune fossero esclusi dalla possibilità di lavorare presso l'Azienda Agricola Pennati;

la esclusione per anni dalla possibilità di lavorare nella Azienda Agricola « Pennati », dislocata nel territorio del comune di S. Giuliano Terme, ha di fatto negato la possibilità, agli operai dello stesso comune di conseguire la qualifica —:

se intende accertare in virtù di quale protezione non è stata effettuata alcuna visita ispettiva da parte dell'Ufficio provinciale del lavoro di Pisa;

se ritengano che vi siano state manovre atte a far elevare a circoscrizione l'Ufficio di Vecchiano determinando la chiusura dell'ufficio di S. Giuliano Terme;

se esiste una autorizzazione rilasciata all'ufficio del lavoro provinciale di Pisa per pagare la indennità di disoccupazione agli operai della ditta Lazzeri ed in caso affermativo chi ha rilasciato la autorizzazione stessa;

se non intenda, il ministro del lavoro e della previdenza sociale, indire una ispezione atta ad acclarare le poco chiare manovre che si sono verificate ed in caso di riscontro di responsabilità prendere gli opportuni provvedimenti primo fra tutti quello di non chiudere l'ufficio del lavoro di S. Giuliano Terme.
(4-06914)

RISPOSTA. — *Vecchiano e San Giuliano Terme, due comuni confinanti tra loro, sono entrambi compresi nello ambito della sezione circoscrizionale per l'impiego e per il collocamento in agricoltura di Pisa.*

Secondo quanto previsto dalla legge n. 56 del 1987, su proposta della commissione regionale per l'impiego della Toscana ed a seguito del parere favorevole della commissione circoscrizionale, il direttore dell'ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione di Pisa ha, altresì, istituito a Vecchiano un ufficio di recapito. Successivamente, però, sempre su proposta della commissione regionale, valutata positivamente quella circoscrizionale, lo stesso ufficio provinciale ha provveduto ad im-

piantare nel comune in questione una sezione decentrata, con ambito territoriale esteso a quello di San Giuliano Terme.

Poiché in entrambe le decisioni si è manifestata la volontà unanime delle due commissioni competenti in materia, appare evidente che le scelte sono state adottate sulla base di elementi obiettivi e non per privilegiare un comune rispetto ad un altro. C'è da dire in proposito che l'importanza del comune di Vecchiano deriva dal notevole sviluppo delle sue attività agricole a carattere stagionale, che interessano mediamente ogni anno, oltre alla manodopera locale, circa 250-300 lavoratori che provengono da altri paesi, non solo della provincia di Pisa, ma anche da quelle di Grosseto, Livorno, Lucca e Massa Carrara.

Per quanto attiene, invece, l'ipotesi di sistematica esclusione degli operai di San Giuliano Terme dalla possibilità di lavorare nell'azienda agricola Pennati, da accertamenti effettuati è risultato che la suindicata ditta ha sempre assunto, ogni anno, lavoratori provenienti da tutti i comuni del bacino. Complessivamente dal 1982 al 1986 gli assunti sono stati 344, di cui 96 di Vecchiano, 85 di San Giuliano Terme, 95 di Castellina Marittima, 27 di Pisa e 41 di altri comuni.

Da ultimo è da sottolineare che la confluenza nell'ufficio di collocamento di Pisa sia delle domande presentate dai lavoratori della ditta Lazzeri, sia degli ordinativi inviati all'INPS per il pagamento dell'indennità di disoccupazione, è stata voluta dalle organizzazioni sindacali e dai patronati proprio al fine di coordinare meglio i vari passaggi relativi alle richieste di concessione e di proroga dei trattamenti speciali in favore delle maestranze licenziate a seguito della chiusura dell'azienda.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: FORMICA.

MATULLI. — Al Ministro per i beni culturali e ambientali. — Per conoscere — premesso che

il 12 maggio dovrebbero avere inizio i lavori di abbassamento del terreno di

gioco e di eliminazione della circostante pista di atletica dello stadio comunale di Firenze;

tale intervento è volto a ottenere un aumento della capienza dello stadio comunale fiorentino di circa quattromila posti in vista di alcune partite che in quello stadio verranno disputate nei prossimi campionati del mondo, e comporterà una spesa di oltre sessantacinque miliardi ed una riduzione del campo di gioco a sessantotto metri di larghezza (cioè il minimo consentito dalla Federazione internazionale) che ha sollevato le perplessità del segretario della « FIFA » Blatter (come ha riferito la stampa);

lo stadio comunale di Firenze è sottoposto alla tutela del Ministero dei beni culturali perché considerato a giusto titolo, una testimonianza altamente qualificata dell'architettura contemporanea, evidente non soltanto per l'originale plasticità delle strutture in cemento armato, ma anche per l'armonia di tutte le parti che compongono l'opera d'arte e che verrebbe irrimediabilmente alterata dall'abbassamento del terreno di gioco, sfigurando il comprensivo significato, dell'intera opera dell'ingegner Nervi —:

se non ritenga opportuno il ministro un intervento urgentissimo per evitare che venga perpetrato un vero e proprio scempio architettonico in una delle più significative e riuscite opere dell'architettura degli anni trenta. (4-06343)

RISPOSTA. — *L'esigenza della città di Firenze di avere un adeguato stadio per il calcio rimonta a data non recente. Infatti lo stadio stesso è stato fatto oggetto di ampliamento di gradinate per il pubblico, nonché della costruzione di copertura di tratti delle tribune. Oltre ciò, tutta una serie di strutture disordinate sono state costruite al di sotto del catino in cemento armato dello stadio: sovrastrutture che non consentono più la splendida lettura dal basso delle linee architettoniche del catino stesso.*

L'esigenza sopraddeffa si è particolarmente acuita con la necessità di adeguare lo stadio allo svolgimento dei prossimi campionati di calcio del 1990.

Per soddisfare tali esigenze, sono stati elaborati diversi progetti, alcuni addirittura con la sopraelevazione delle gradinate, poste sul lato della Torre di Maratona, torre che avrebbe perduto così ogni suo significato.

Una delle soluzioni proposte, quella del professor Italo Gamberini, prevede invece l'abbassamento del piano di gioco, con la realizzazione di gradinate suppletive nella zona attualmente occupata dalle piste di atletica.

Lo stesso progetto prevede anche la realizzazione di attrezzature per spogliatoi, parcheggi, sale stampa, eccetera, interrati in zone esterne allo stadio. Prevede, inoltre, la realizzazione di due tratti, in acciaio, di copertura delle tribune, staccati dalla bellissima pensilina realizzata da Pier Luigi Nervi. Prevede però anche la completa riedificazione delle strutture dell'originale catino in cemento armato, riconsentendone così la completa rilettura dei valori plastici e architettonici.

Non vi è dubbio che tale progetto, almeno per lo spettatore interno allo stadio, cambierà le forme architettoniche originarie dell'insieme.

Va però tenuto conto che tutto quanto viene proposto ha i caratteri di completa reversibilità.

Per quanto sopra, terminate le manifestazioni dei campionati mondiali, l'amministrazione comunale potrà decidere il ripristino delle originali linee architettoniche, senza alcuna perdita degli elementi nervani.

Alla luce di quanto suesposto il Ministero per i beni culturali e ambientali ha accettato la soluzione del professor Gamberini, che senza recare alcun danno alle strutture dello stadio degli anni Trenta, consente di soddisfare l'attuale emergenza di permettere che alcune partite dei campioni del mondo vengano giocate a Firenze.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: **BONO PARRINO.**

MITOLO E PAZZAGLIA. — Al Ministro della difesa. — Per conoscere quali disposizioni abbia impartito per la celebrazione del 70° anniversario della vittoria di Vittorio Veneto nella regione Trentino Alto Adige e, nel caso in cui siano già state impartite, se non ritenga opportuno presenziare a quelle che si svolgeranno a Trento e a Bolzano. (4-08339)

RISPOSTA. — La ricorrenza del 4 novembre nell'anno 1988 sarà celebrata in tutta Italia, analogamente a quanto praticato negli scorsi anni, con cerimonie a livello nazionale al Milite ignoto in Roma, al Sacrario di Redipuglia, al Sacrario dei caduti d'oltremare a Bari e inoltre con cerimonie promosse da comitati misti (autorità civili e militari), che saranno costituiti dalle prefetture.

In occasione del settantesimo anniversario della vittoria avrà luogo quest'anno a Vittorio Veneto, il 30 ottobre 1988, su iniziativa delle autorità locali, una particolare celebrazione alla quale è prevista la partecipazione del Presidente della Repubblica e del ministro della difesa.

Il Ministro della difesa: **ZANONE.**

MODUGNO, AGLIETTA, FACCIO, RUTELLI E VESCE. — Al Ministro della sanità. — Per sapere — premesso che

secondo un'attenta analisi condotta dai professori Giulio Tarro (direttore del reparto di Virologia dell'Ospedale Cotugno di Napoli) ed Alessandro Pesce (Direttore del SAT dell'Ospedale San Giovanni di Roma) i test ELISA attualmente fatti per il riscontro della presenza degli anticorpi HIV fornirebbero una percentuale di falsi negativi oscillante dal 2 al 4 per cento;

un decreto del ministro della sanità emanato il 15 gennaio 1988 stabilisce che se un soggetto risulta sieropositivo al test immuno enzimatico ELISA deve ripetere per due volte un successivo test di conferma:

nonostante sia noto che le analisi di *screening* forniscono una certa percentuale di falsi negativi, i donatori di sangue hanno l'obbligo del solo test ELISA senza ulteriori riscontri;

da notizie apparse anche sulla stampa italiana (*Stampa Medica*, aprile 1988) risulterebbe che negli Stati Uniti sono stati segnalati 13 casi di sieroconversione verso l'HIV di pazienti il cui fattore di rischio è stato quello di una trasfusione di sangue; nonostante il sangue dei donatori fosse risultato negativo ai controlli effettuati, nel giro di 20 mesi tre soggetti hanno sviluppato una sindrome AIDS correlata, mentre un quarto ha sviluppato l'AIDS nella sua forma conclamata;

il problema delle risposte false negative non può comunque essere limitato alle donazioni di sangue poiché un sieropositivo che ignora di esserlo può aver comportamenti che facilitano la trasmissione del virus —:

quali riscontri ha il Ministero della sanità sui dati sopra riportati;

se il ministro interrogato intende emanare una nuova circolare che preveda un'analisi di riscontro per i donatori di sangue che abbiano una risposta di sieronegatività al test ELISA. (4-06452)

RISPOSTA. — *Il problema della sicurezza delle donazioni di sangue rientra senza dubbio fra quelli di maggior rilevanza per prevenire la trasmissione del virus dell'AIDS (sindrome da immunodeficienza acquisita), ciò che — appunto — ha indotto questo Ministero a emanare, da ultimo, le prescrizioni di cui al decreto ministeriale 15 gennaio 1988, ricordato nell'interrogazione.*

I dati forniti dai due ricercatori ivi menzionati sono doppiamente autorevoli, perché ispirati da una precedente comunicazione apparsa nel numero di febbraio 1988 della rivista statunitense New England Journal of Medicine, che fa riferimento a 13 casi di sieroconversione accertati a seguito di trasfusioni con sangue

donato da soggetti apparentemente sieronegativi.

Tali deprecabili incidenti, tuttavia, non risultano certo dovuti ad una minore attendibilità del test immuno-enzimatico a tal fine consigliato, poiché a tutti i kit diagnostici per lo screening di anticorpi anti HIV oggi disponibili in commercio vengono attribuiti livelli di sensibilità e di specificità ottimi e senza dubbio superiori a quelli di molti altri diagnostici in commercio.

Un ruolo decisivo, invece, è dovuto al problema, ben noto, della cosiddetta finestra, che consente nel periodo di circa 6-8 settimane compreso fra il momento dell'infezione e la comparsa degli anticorpi in circolo, durante il quale un soggetto benché già infetto può risultare negativo.

Bisogna, però, considerare piuttosto rara l'evenienza che la donazione di sangue si verifichi proprio in questo periodo, tanto più quando venga seguito in modo serio e rigoroso il criterio dell'autoesclusione dei donatori appartenenti a gruppi ad alto rischio d'infezione. Se si aggiunge, poi, che la prevalenza-incidenza dell'infezione da HIV nella popolazione generale è estremamente bassa, ne deriva che le uniche probabilità di rischio sono legate ad eventuali soggetti appartenenti a categorie esposte, che decidano di donare il sangue al solo scopo di farsi fare il test sierologico.

Tale evenienza può essere adeguatamente fronteggiata, in base alle indicazioni di questo Ministero, facilitando in vario modo l'accesso di questi particolari soggetti alle strutture pubbliche per gli specifici riscontri diagnostici, sì da incoraggiarne l'autoesclusione, sia pubblicizzando maggiormente la gratuità del test e le possibilità di anonimato sia snellendo al massimo le relative procedure amministrative.

Va, invece, esclusa — a scanso di equivoci — l'esistenza a tutt'oggi di altri metodi diagnostici alternativi, in grado di rilevare sempre e con certezza lo stato di infezione di questi soggetti. Non mancano, certo, alcune tecniche di laboratorio, ancora in via di definizione, che potrebbero apparire promettenti, ma deve ribadirsi che esse, per l'ancora dubbia attendibilità dei risultati e

per la complessità della tecnica di laboratorio, non risultano proponibili come metodi di screening per i donatori di sangue.

In conclusione, finché non saranno affidabili ed attuabili test ancora più sensibili, in grado di consentire un netto progresso nell'individuazione precoce degli individui infetti, i soli strumenti atti ad eliminare il problema dei cosiddetti falsi negativi, ancorché assai limitato, devono individuarsi, come già detto, in un attento controllo dei donatori ed in un oculato uso del sangue.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: GARAVAGLIA.

PALMIERI. — Ai Ministri di grazia e giustizia e della difesa. — Per sapere — premesso che il giornalista Marengi Giorgio di Vicenza è sottoposto a procedimento giudiziario con l'imputazione di « divulgazione di notizie riservate »; trattasi di un servizio giornalistico dell'aprile 1986 relativo alla base militare USA di Longare (Vicenza) riportante fotografie scattate naturalmente fuori dalla base, ad una distanza di circa 1,5 Km. Sembra che l'imputazione si riferisca proprio alla fotografia della base USA apparsa sul giornale (Vicenza-Oggi, aprile 1986) —:

se risultino gli elementi in base ai quali è stato instaurato procedimento giudiziario nei confronti del giornalista Marengi, quando ci sono state e ci sono decine di riviste che hanno riportato e riportano fotografie di basi militari USA e NATO, senza peraltro essere — quei giornalisti — perseguiti dalla magistratura;

quali valutazioni diano di tale imputazione nei confronti del giornalista Marengi, in rapporto al diritto costituzionale di informare e di essere informati e quali iniziative ritengano di dover assumere, nell'ambito delle loro competenze, per una piena attuazione del precetto costituzionale. (4-05606)

RISPOSTA. — La procura della Repubblica di Padova, tramite la procura generale di Venezia, ha comunicato che Achille Ottaviani e Giorgio Marengi, rispettivamente direttore responsabile e giornalista autore del servizio fotografico — di cui all'interrogazione — del settimanale Vicenza Oggi (stampato a Padova), sono stati assolti dall'imputazione di cui all'articolo 262 del codice penale, perché il fatto non sussiste, dalla corte di assise di Padova con sentenza datata 8 aprile 1988, n. 3.

La sentenza non è stata appellata dal pubblico ministero.

Il procedimento era iniziato a seguito del rapporto datato 8 aprile 1986 del nucleo operativo del gruppo carabinieri di Vicenza, inviato alla procura della Repubblica di Vicenza, e del rapporto datato 12 aprile 1986 del comando regione militare nord-est ufficio informazioni, trasmesso alla procura militare di Padova. Detti rapporti, successivamente, erano stati trasmessi per competenza alla procura della Repubblica di Padova, dove erano stati riuniti in unico procedimento in quanto relativi allo stesso fatto.

Quanto sopra premesso, non sussistono le condizioni per iniziative di competenza di questo Ministero.

Il Ministro di grazia e giustizia:
VASSALLI.

PARLATO. — Al Ministro per i beni culturali ed ambientali. — Per conoscere — premesso quanto ha formato oggetto della interrogazione n. 4-21402 del 7 aprile 1987 rimasta priva di risposta e che nell'opera edita dalla soprintendenza per i beni artistici e storici della Campania « L'Immagine di Capri » con il patrocinio dell'Ente provinciale per il turismo di Napoli della azienda autonoma di cura, soggiorno e turismo di Capri, del comune di Capri è riprodotta la bella opera di Filippo Hackert, sembra commissionatagli personalmente dalla regina Maria Carolina e collocata a sua tempo nello studio

di Ferdinando II nell'appartamento vecchio del palazzo Reale di Caserta, dove tuttora si trova;

il quadro ha per titolo « Il Monte Solaro » che fa da sfondo alla bianca mole di palazzo Canale, detto anche « palazzo Inglese » per esser stato per molti anni residenza del governatore inglese di Capri Sir Hudson Lowe —:

quali siano gli interventi disposti, effettuati, in corso ed in programma per restaurare e valorizzare la celebre costruzione sia nella architettura originaria che negli ambienti interni e se sia prevista una utilizzazione pubblica del significativo palazzo, senza alcuna indulgenza verso eventuali tentativi speculativi.
(4-05771)

RISPOSTA. — *La sovrintendenza per i beni ambientali e architettonici di Napoli ha specificato che in data 21 agosto 1981, con nota n. 13871, è stato espresso parere favorevole al progetto di restauro di Palazzo Canale, vincolato ai sensi della legge n. 1089 del 1939 con decreto ministeriale 30 maggio 1981, notificato in data 10 settembre 1981 e trascritto alla conservatoria in data 14 dicembre 1981.*

Inoltre si segnala che in data 7 gennaio 1988 è stata emessa dichiarazione di pubblica utilità da parte del Ministero per i beni culturali e ambientali, vista la domanda inoltrata dal comune di Capri nel febbraio 1987.

La predetta sovrintendenza si è dichiarata, comunque, favorevole all'acquisizione da parte del comune di Capri dell'immobile di cui trattasi, per fini pubblici, in un discorso di recupero del patrimonio culturale dell'isola e per soddisfare esigenze di carattere sociale a dimensione più generale che non una utilizzazione meramente residenziale.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: **BONO Parrino.**

PARLATO. — *Ai Ministri per i beni culturali ed ambientali e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso quanto

ha già formato oggetto dell'interrogazione 4-20631 del 3 marzo 1987 che non ebbe risposta e che in località « Trinità » del Comune di Piano di Sorrento, al di sotto dei locali della scuola media statale « Michele Massa », è stata ritrovata lo scorso anno una tomba a forma di cupola che risale al V secolo;

i tecnici della sovrintendenza archeologica di Napoli che si sono portati sul posto dopo una segnalazione anonima hanno trovato la tomba già aperta e vuota del suo contenuto;

è molto probabile che il ritrovamento della tomba stessa, con relativo trafugamento degli oggetti ivi contenuti, sia avvenuta durante la costruzione della scuola stessa e cioè circa tre anni or sono —:

se non si ritenga opportuno predisporre una immediata indagine al fine di individuare i colpevoli della mancata denuncia del ritrovamento della tomba e del conseguente trafugamento dei reperti;

se l'autorità giudiziaria sia stata informata, quali accertamenti abbia svolto e con quale esito.
(4-06687)

RISPOSTA. — *In Piano di Sorrento, nella località Trinità, è stata effettivamente localizzata e rimessa in luce, da parte della sovrintendenza di Napoli, una tomba a forno della civiltà del Gaudio (terzo millennio avanti Cristo) a seguito di segnalazione anonima pervenuta tramite l'istituto francese di Napoli.*

Il corredo è stato successivamente consegnato dalla persona che lo aveva a suo tempo recuperato e che ha preferito rimanere anonima, ad una ricercatrice del centro nazionale di ricerca scientifica francese che da anni collabora con la sovrintendenza e che ha provveduto a consegnarlo al predetto ufficio.

La parziale esplorazione dell'area, condotta con la collaborazione dell'amministrazione comunale di Piano di Sorrento è già stata effettuata dalla sovrintendenza, ed ha portato fino ad ora al ritrovamento di cinque tombe a forno con deposizioni mul-

tiple e corredi ceramici dei quali è stato già avviato il restauro, in vista di una piccola esposizione promossa dal comune stesso. Si è inoltre previsto, in sede di programmazione 1988, di estendere l'esplorazione anche all'area sottostante l'edificio scolastico, non intaccata, a livello degli strati archeologici, dalle fondazioni dell'edificio.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: **BONO PARRINO.**

PARLATO. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso quanto ha formato oggetto della interrogazione n. 4-20347 del 17 febbraio 1987 che non ebbe risposta e che nel 1985 circa 109 mila giovani sono stati inseriti nel mercato del lavoro attraverso contratti di formazione professionale;

che secondo una elaborazione Isfol su dati del Ministero del lavoro e sorprendentemente risultato che di questi contratti il 62 per cento sono stati assorbiti dall'Italia settentrionale ed il 31 per cento dall'Italia centrale; e solo il 7 per cento dall'Italia meridionale (nonostante la ben maggiore estensione della disoccupazione italiana al sud);

che secondo l'Isfol questo dato negativo è dovuto al cattivo funzionamento di alcune commissioni regionali per l'impiego —:

quali urgenti provvedimenti abbia adottato perché stante l'attuale legge la quota dei contratti di formazione-lavoro non si risolvesse in una ulteriore penalizzazione dei disoccupati meridionali e della loro formazione professionale e, a tal riguardo, quali siano i dati relativi alla distribuzione geografica dei contratti di formazione-lavoro per il 1986, per il 1987 e sino alla data della risposta al presente atto di sindacato ispettivo. (4-06978)

RISPOSTA. — *In base alla legge n. 863 del 1984 che regola i contratti di formazione e lavoro, i giovani, in età compresa*

tra i 15 e i 29 anni, assunti dalle aziende sono stati 229.384 nel 1986 e 387.828 nel 1987 dei quali la percentuale riferita all'Italia meridionale è stata pari al 7,9 per cento nel 1986 ed all'8,1 per cento nell'anno 1987 con un leggero incremento rispetto all'anno precedente.

Si fa inoltre presente che, al fine di dare maggiore incentivo all'occupazione nelle aree del Mezzogiorno, sono state promosse importanti misure a sostegno ed incremento dell'occupazione. La legge finanziaria 1988 ha, infatti, previsto la concessione di contributi, per le imprese, con non più di cento dipendenti, che nei territori del Mezzogiorno assumano od occupino lavoratori a tempo indeterminato in aggiunta all'organico. Tali contributi sono maggiorati nel caso si tratti di assunzioni di donne nonché di uomini disoccupati da più di dodici mesi e di età compresa tra i 25 ed i 40 anni.

Inoltre, la stessa norma ha previsto un piano straordinario di impiego dei giovani in iniziative di utilità collettiva, secondo il quale per gli anni 1988, 1989 e 1990 il Ministero finanzia la realizzazione nei territori del Mezzogiorno di progetti a livello locale che prevedano l'impiego, a tempo parziale, di giovani di età compresa tra i 18 ed i 29 anni iscritti nella prima classe delle liste di collocamento. Per l'attuazione di tali iniziative il Ministero, nel giugno 1988, con circolare n. 58 del 1988, ha fornito istruzioni ai competenti uffici periferici affinché siano programmate le attività conseguenti e promossi dagli stessi uffici incontri tra le parti sociali, gli enti locali e gli altri organismi interessati per illustrare la questione e dare la massima divulgazione al modello di presentazione dei progetti.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: **FORMICA.**

PARLATO. — *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali e dell'interno.* — Per conoscere — premesso che nei giorni scorsi è stato perpetrato l'ennesimo furto ai danni dell'Eremo dei Camaldoli in Napoli;

sono stati trafugati a più riprese nel corso degli ultimi anni preziosi dipinti e pregevoli opere marmoree per un valore di svariati miliardi;

all'interno dell'Eremo dei Camaldoli sono custoditi, senza alcun sistema di allarme ancora moltissime opere;

l'assoluta mancanza di provvedimenti da parte della Sovrintendenza napoletana, che addirittura non era informata dell'ultimo furto avvenuto, non fa prevedere nulla di buono per il futuro dell'eremo, mentre manca adeguata sorveglianza da parte delle forze dell'ordine al patrimonio culturale ed artistico di Napoli — quali urgenti misure vogliono adottare per salvaguardare questo notevole esempio di chiesa seicentesca. (4-07234)

RISPOSTA. — *La sovrintendenza per i beni artistici e storici di Napoli era stata messa al corrente dal proprio funzionario, curatore della chiesa, a seguito di sopralluogo su segnalazione del superiore, sia dell'ultimo furto avvenuto all'eremo dei Camaldoli tra il 28 e il 29 maggio 1988, sia di quello perpetrato nel mese di aprile; in entrambi i casi erano stati trafugati paliotti in marmo commessi, per un totale complessivo di tre elementi.*

Adempiendo al suo specifico compito istituzionale, la predetta sovrintendenza ha quindi provveduto in data 30 giugno 1988 a diramare a circa 80 indirizzi vari di organismi statali, enti ed associazioni la circolare ciclostilata con la segnalazione di ambedue i furti con protocollo 06129.

Per quanto riguarda i furti avvenuti a più riprese di preziosi dipinti e pregevoli opere marmoree per un valore di svariati miliardi si specifica che, oltre alle due tele di Antiveduto Gramatica raffiguranti santi dell'ordine camaldolese rubate il 29 settembre 1975 e fortunatamente recuperate nel luglio 1977, nessun altro dipinto è stato trafugato dalla chiesa dell'eremo. I dipinti più facilmente trafugabili, per le ridotte dimensioni, sono stati, ad ogni buon conto, depositati in un luogo protetto.

Per quanto riguarda i sistemi di protezione si comunica che la sovrintendenza

per i beni ambientali e architettonici di Napoli ha preso accordi con il provveditorato alle opere pubbliche di Napoli, per la messa in opera di una porta blindata. L'attivazione di un sistema di allarme risulta, invece, al momento non attuabile, per l'impossibilità di provvedere con limitati fondi ordinari a disposizione.

Il problema della protezione antifurto riguarda, d'altronde, non solo la chiesa del convento dei Camaldoli, ma la quasi totalità degli edifici sacri napoletani, privi a tutt'oggi di adeguati strumenti di protezione passiva.

Esclusivamente per quelle chiese rientrate nel piano dei finanziamenti della legge n. 219 del 1981 è stato sinora possibile preventivare l'attivazione di una rete protettiva antifurto, grazie alla possibilità fornita dai fondi straordinari a disposizione.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: BONO PARRINO.

PROCACCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del turismo e dello spettacolo. — Per sapere — premesso che*

sabato 3 settembre 1988 si è verificato un incidente mortale (due operai sono rimasti uccisi) nello stadio Marassi di Genova, durante i lavori di ristrutturazione in previsione dei mondiali di calcio del 1990;

tale incidente ha rivelato l'assenza di ogni misura di sicurezza per i lavoratori e il ricorso a turni massacranti per la consegna dell'opera in tempi brevi;

il 6 settembre 1988 la magistratura ha disposto la sospensione dei lavori per la ristrutturazione dello stadio Olimpico di Roma, dopo aver accertato la mancanza delle misure di sicurezza per gli operai —

se non ritengano opportuno ricorrere alla sospensione dei lavori negli stadi-cantieri allestiti per i mondiali del 1990, in attesa di accertare il rispetto della normativa vigente sulla prevenzione degli infortuni sul lavoro. (4-08281)

RISPOSTA. — *A seguito dell'istituzione del Servizio sanitario nazionale, previsto con la legge 23 dicembre 1978, n. 833, l'attività di vigilanza in materia di sicurezza ed igiene del lavoro ha subito una preoccupante flessione, sia in termini qualitativi sia quantitativi, perché si è venuto a determinare un trasferimento di competenze dagli organi dello Stato a quelli delle unità sanitarie locali che ha comportato confusione di attribuzioni, disparità di comportamenti, assenza di coordinamento e inadeguatezza delle sanzioni per infrazioni alla normativa esistente. E ciò in quanto, nella maggioranza dei casi, le unità sanitarie locali, non sempre adeguatamente attrezzate per svolgere le loro funzioni nel particolare settore, operano in maniera indipendente le une rispetto alle altre e, d'altra parte, l'ispettorato del lavoro, l'organo dello Stato più tradizionale e qualificato nella specifica materia, non ha oggi, in concreto, autonoma possibilità di intervento anche per le insufficienze strutturali in cui versa. Comunque, in considerazione della circostanza che gli ispettori del lavoro sono ufficiali di polizia giudiziaria, inchieste specifiche ed accertamenti in genere possono essere da loro svolti o direttamente o, come avviene nella maggioranza dei casi, a seguito di espressa richiesta dell'autorità giudiziaria.*

In particolare, per quanto concerne le ispezioni in materia di tutela del lavoro nei confronti dei lavoratori operanti nelle località in cui sono in atto le modifiche e gli ampliamenti degli impianti sportivi in vista dei campionati mondiali di calcio del 1990, il Ministero ha tempestivamente impartito apposite istruzioni agli uffici, affinché siano verificate tutte le attività lavorative di cui trattasi, ai fini del controllo delle condizioni di lavoro in senso ampio e cioè degli istituti legislativi che, direttamente o indirettamente, possono avere attinenza con il rapporto di lavoro, quali ad esempio, il regime delle assunzioni, del lavoro straordinario, dei riposi, dei versamenti dei contributi previdenziali, dei sistemi degli appalti e subappalti, delle norme di sicurezza. A tale proposito, il Ministero ha anche stabilito che gli uffici curino che lo svolgimento

delle ispezioni richieste abbia la precedenza nel quadro della programmazione di vigilanza già predisposta dagli uffici stessi.

Per ciò che riguarda, in particolare gli interventi eseguiti a Genova e a Roma, si precisa che nella città ligure oltre all'azione diretta della magistratura per gli infortuni mortali, gli ispettori hanno iniziato tempestivamente un'indagine, tuttora in corso, per la verifica dell'applicazione di tutte le norme di legislazione sociale, adottando numerosi provvedimenti per le varie infrazioni riscontrate, tra le quali ben 19 in materia di prevenzione ed igiene. A Roma, invece, a seguito di specifica richiesta di intervento pervenuta dall'autorità giudiziaria, gli ispettori hanno disposto alla curva nord dello stadio olimpico il fermo temporaneo di talune attività ritenute pericolose per i lavoratori, fermo cessato solo dopo l'attuazione delle misure di sicurezza prescritte.

Nonostante le già accennate carenze legislative e le deficienze strutturali dei propri organici — che si aggiungono a organizzazioni di cantieri complesse che richiedono una verifica attenta e specifica per la molteplicità di ditte e l'indipendenza tra le numerose aziende che vi operano — anche nelle altre città, gli ispettorati proseguiranno nella loro azione, nella quale, per altro, il Ministero, come richiesto, verrà periodicamente informato.

Resta, comunque, il fatto che si impone ormai una revisione radicale della normativa e delle competenze degli uffici pubblici preposti ai controlli, revisione che, con l'impegno di tutti — forze politiche, sindacati ed operatori — potrà certamente comportare una più moderna ed adeguata tutela della sicurezza del lavoro.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: FORMICA.

RODOTÀ, BASSANINI, GUERZONI, VISCO, BECCHI E BALBO. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere — premesso che*

presso la Facoltà di Scienze politiche di Teramo, dopo che per sette concorsi a cattedra non s'era provveduto con

alcuna chiamata, senza mai fornire motivazioni, sono poi avvenute chiamate di docenti di prima fascia in circostanze tali da lasciar dubitare della loro legittimità, e precisamente:

a) quella del professor Rocco Buttiglione, in relazione alla quale un altro candidato ha ritirato la sua domanda all'ultimo momento a seguito di « pressioni » esplicitamente denunciate in un telegramma inviato alla Facoltà dal professor Domenico Corradini dell'università di Pisa, documento attualmente nelle mani della magistratura inquirente; tale chiamata venne deliberata nel corso di una seduta convocata con termine brevissimo e con ordine del giorno estremamente generico;

b) quella del professor Sergio Alesandrini, la cui domanda era pervenuta fuori dei termini di legge, la mattina stessa in cui era convocato il Consiglio di Facoltà, ed è stata preferita dalla maggioranza a domande presentate in termini, senza dare al componente dissenziente il tempo minimo necessario per l'esame dei titoli del nuovo candidato;

sono pendenti ricorsi amministrativi contro le due chiamate citate;

sono stati inviati al Ministro esposti con i quali i fatti sopra ricordati vengono ampiamente documentati;

di diversi aspetti delle vicende ricordate è stato investito il giudice penale —:

quali siano i motivi per i quali il Ministero ha dato immediato corso alla nomina dei docenti sopra indicati.
(4-06043)

RISPOSTA. — Con riferimento anzitutto alle perplessità manifestate per il ritardo con cui le chiamate di cui all'interrogazione sono state effettuate rispetto all'espletamento delle pregresse operazioni concorsuali, il rettore interessato ha fatto presente che i competenti organismi accademici, nell'ambito dell'autonomia e della discrezionalità loro riconosciute, non ritengono di procedere a tali incombenze entro il termine

(ordinatorio e non perentorio) dei sessanta giorni previsti, attesa l'esigenza di ottenere una più approfondita conoscenza dei docenti aspiranti alla nomina e, soprattutto, allo scopo di raggruppare varie chiamate, il che avrebbe consentito di avere una visione più ampia e globale della situazione e di formulare, quindi, un quadro più completo dell'assetto della facoltà.

Le succitate e le altre motivazioni, che hanno indotto ad un differimento delle chiamate, sono state per altro rese note, come si desume dai verbali acquisiti agli atti, nel corso delle ben quattro riunioni, nelle quali il consiglio di facoltà ha avuto modo di trattare la questione prima di giungere alle conseguenti deliberazioni. Una volta, comunque, portati a termine i vari adempimenti preliminari ritenuti necessari, le chiamate furono effettuate nella seduta del 14 ottobre 1986 e, quindi, prima dell'inizio dell'anno accademico 1986-1987.

In questa ultima seduta, il consiglio di facoltà, regolarmente convocato, deliberò in effetti la chiamata alla cattedra di filosofia della politica del professor Rocco Buttiglione, ritenuto unico aspirante, dal momento che l'altro concorrente, il professor Luigi Alfieri, aveva inderogabilmente ritirato la propria domanda il giorno precedente (13 ottobre 1986).

Dalle informazioni al riguardo acquisite risulta che il citato professor Alfieri, interrogato dal sostituto procuratore della Repubblica in data 10 luglio 1987, ebbe decisamente ad escludere di aver subito, nella circostanza, pressioni di alcun genere, asserendo che la decisione di ritirare la domanda fu una scelta assolutamente libera.

Dal proprio canto, il professor Domenico Corradini dell'università di Pisa comunicò in pari data alla magistratura che, nel telegramma di cui è cenno al punto a) dell'interrogazione, aveva fatto riferimento a sollecitazioni che venivano dall'esterno della facoltà di Teramo a che egli stesso, temendo che si verificasse una situazione di stallo tra il Buttiglione e l'Alfieri, aveva invitato quest'ultimo a proporre domanda presso la facoltà di Urbino.

La questione ha costituito, per altro, oggetto di apposito procedimento penale, instaurato contro il preside della facoltà di scienze politiche e contro un membro esterno del consiglio di facoltà, imputati di interesse privato in atti di ufficio.

In ordine a tale imputazione, il giudice istruttore presso il tribunale di Teramo, con sentenza del 9 dicembre 1987, ha dichiarato il non luogo a procedere in quanto il fatto non sussiste.

Inoltre, sulla validità della seduta consigliare in cui è stata disposta la chiamata del professor Buttiglione e sulla legittimità degli argomenti nella stessa trattati, in relazione all'ordine del giorno prestabilito, si è già positivamente pronunciato il TAR (tribunale amministrativo regionale) dell'Abruzzo - sezione di L'Aquila - con sentenza del 27 gennaio 1988.

Per quanto concerne, poi, le osservazioni formulate al punto b) dell'interrogazione, si fa presente che la preferenza accordata, rispetto ad altri docenti, al professor Sergio Alessandrini - vincitore del concorso per la disciplina di analisi delle economie arretrate - fu determinata, così come si rileva dalle motivazioni riportate nel verbale approvato dal consiglio di facoltà nella seduta dell'11 settembre 1987, considerato l'ampio ventaglio di interessi scientifici e, in particolare, il curriculum accademico del medesimo che meglio si confà alla materia messa a concorso e alle esigenze anche didattiche della facoltà.

Nel chiamare il professor Alessandrini a coprire il posto di ruolo per l'insegnamento di politica economica e finanziaria, l'organo deliberante ritenne, tra l'altro, irrilevante la data di presentazione delle domande da parte dei singoli aspiranti, in quanto l'articolo 3, comma 16 della legge del 7 febbraio 1979, n. 31, nel prevedere che i vincitori del concorso possono presentare domanda presso le facoltà che hanno richiesto i posti, espressamente aggiunge che: il consiglio di facoltà, entro sessanta giorni dall'approvazione degli atti di concorso, chiama un vincitore a coprire il posto... anche sulla base delle domande presentate (e quindi non esclusivamente con riferimento alle domande).

Nella medesima seduta dell'11 settembre 1987, la maggioranza dei membri del consiglio ritenne, inoltre, superflua l'acquisizione di ulteriori elementi circa i titoli posseduti dal candidato prescelto, in quanto le relazioni della competente commissione giudicatrice nonché la documentazione presentata dallo stesso docente erano più che sufficienti ai fini delle decisioni da assumere.

Quanto infine ai ricorsi amministrativi proposti avverso le due summenzionate chiamate, risulta che due gravami, presi in esame dal TAR dell'Abruzzo - sezione di L'Aquila - sono stati dichiarati, in data 21 gennaio 1987, in parte inammissibili ed in parte respinti.

In ordine ad un altro ricorso presentato in data 23 dicembre 1987, al TAR del Lazio e di cui si è in attesa di conoscere l'esito, risulta che l'organo adito non ha per altro accolto l'istanza di sospensione dei provvedimenti impugnati.

Conclusivamente, questo Ministero, sulla base dell'esauriente documentazione esaminata, non ha ravvisato motivi ostativi all'emissione dei decreti di nomina nei confronti dei due docenti chiamati dalla suindicata facoltà di Teramo.

Infatti, la nomina del professor Sergio Alessandrini è stata disposta con decreto ministeriale del 28 ottobre 1987, sulla cui legittimità nulla è stato eccepito dalla Corte dei conti, la quale ha registrato il provvedimento in data 18 giugno 1988, registro n. 36, foglio n. 394.

Risulta, invece, tuttora in corso di registrazione il decreto ministeriale, emesso in data 23 dicembre 1986, con il quale è stata conferita la nomina al professor Rocco Buttiglione.

Il Ministro della pubblica istruzione: GALLONI.

FRANCO RUSSO E ARNALBOLDI. — Al Ministro del turismo e spettacolo. — Per conoscere - premesso che l'Associazione Folkstudio di Roma, a causa di uno sfratto esecutivo non ha più la sede per svolgere la sua attività che ha contribuito

a rinnovare e diffondere la conoscenza della musica e ad ampliare gli spazi culturali nella città —:

quali iniziative intenda assumere per garantire il regolare svolgimento della attività del Folkstudio;

quali interventi legislativi intenda proporre per affrontare la questione degli spazi culturali, così carenti nel nostro paese. (4-03407)

RISPOSTA. — *Il Ministero del turismo e dello spettacolo ha fatto presente che l'associazione culturale Folkstudio, la cui attività prevalente è rivolta alla musica leggera, non gode di sovvenzione statale, in quanto l'attuale legislazione non contempla erogazione di provvidenze a sostegno della musica leggera.*

Per quanto di stretta competenza dell'Amministrazione per i beni culturali e ambientali si fa presente che sul locale tra-steverino di via Sacchi, sede del Folkstudio, non grava alcun vincolo di tutela ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 1497.

Si precisa, come ben noto, che l'imposizione del vincolo di tutela può essere attuata solamente qualora esistano i necessari requisiti, riferiti non solo alle caratteristiche storico-artistiche o più genericamente culturali, ma anche a quelle architettonico-monumentali dell'immobile, requisiti che nella fattispecie non sussistono.

Per quanto più specificatamente attiene alla problematica relativa alla chiusura del Folkstudio a seguito dello sfratto, questo Ministero non può che far presente che la soluzione di tale problema esula dalle sue competenze.

Tuttavia, ai sensi della vigente normativa urbanistica, qualora venga richiesto dal proprietario dell'immobile, ubicato nella zona A del centro storico di Roma, il parere preventivo relativo al cambiamento di destinazione d'uso del locale, questo Ministero, pur consapevole della facoltatività dello stesso, non potrà non tener presente il problema.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: **BONO PARRINO.**

RUSSO SPENA E CIPRIANI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che il sistema bancario italiano, nel formulare il calcolo del saggio di interesse sui depositi (a favore della clientela) adotta la seguente formula matematica:

$$\frac{\text{capitale} \times \text{tempo} \times \text{saggio di interesse}}{365 \text{ giorni (anno civile)}}$$

mentre, nel formulare il calcolo del saggio di interesse sui prestiti (a favore delle banche) viene adottata la stessa formula, però con divisore 360 giorni (che corrisponde all'anno commerciale);

questa disparità di praticare 2 diversi divisori, anno solare ed anno commerciale produce indubbi vantaggi a favore delle istituzioni creditizie senza che le stesse, nell'atto della stipula dei contratti, mettano al corrente gli utenti dei servizi bancari del « marchingegno » sperequativo;

tale sperequazione, danneggia sensibilmente gli utenti, peraltro già vessati dall'« uso bancario » che consente la corresponsione degli interessi sui depositi soltanto a fine anno, mentre, gli interessi sui prestiti, (impieghi) vengono conteggiati trimestralmente (31 marzo, 30 giugno, 30 settembre e 31 dicembre) ricapitalizzandosi in conto capitale;

l'utilizzo della stessa formula con divisore diverso permette al sistema bancario italiano, l'usufrutto di una vera « rendita di opacità » quantificabile, aggregando il volume complessivo dei depositi e degli impieghi — dati Bankitalia al 30 settembre 1987 —, in circa 536 miliardi di lire annui;

questo sistema vessatorio per gli utenti è stato denunciato dall'ADUSBEF (Associazione difesa utenti dei servizi bancari, finanziari postali ed assicurativi) e riportato in un articolo sul quotidiano *Il Messaggero*, pagina 12 del 15 maggio 1988 —:

se tale sperequazione (venendo a mancare il requisito della « conoscenza preventiva » nell'atto della stipula dei

contratti bancari di conto corrente depositi a risparmio, ecc.) rientra nella « legalità » e, nel caso contrario, quali provvedimenti si intendano adottare per ripristinare un uso corretto nel sistema di calcolo del saggio di interesse. (4-06639)

RISPOSTA. — *La questione di cui trattasi rientra nella più ampia problematica relativa alla trasparenza delle condizioni praticate alla clientela dalle istituzioni creditizie nelle diverse operazioni.*

In tale contesto gli organi di vigilanza creditizia prestano il proprio contributo in particolare nella predisposizione di una regolamentazione della materia nelle diverse sedi legislative interne e comunitarie.

Non sono, invece, soggette ad alcuna regolamentazione amministrativa le condizioni contrattuali praticate dal sistema bancario alla clientela — sia che riguardino la attività tipica di erogazione del credito e di raccolta dei depositi, sia che attengano all'effettuazione di servizi — in quanto i rapporti tra azienda di credito e cliente si svolgono su un piano privatistico, utilizzando gli strumenti negoziali propri del diritto civile,

Per quanto concerne poi le singole operazioni bancarie, si fa presente che l'Associazione bancaria italiana (ABI) ha proceduto alla formulazione di regole generali, che per altro non hanno un contenuto vincolante per le aziende di credito, ed ha promosso sulla materia la stipulazione di appositi accordi, concernenti: Norme che regolano i conti correnti di corrispondenza e servizi connessi, cui le banche possono aderire.

L'ABI inoltre, recependo anche le indicazioni della Banca d'Italia, non ha mancato di varare recentemente iniziative in tema di trasparenza bancaria.

In effetti, le iniziative in tema di pubblicità delle condizioni assunte dal sistema bancario possono considerarsi in concreto un presupposto per l'instaurazione di rapporti banche-clienti contrattualmente corretti.

In proposito giova infine richiamare le varie proposte di legge (atti Camera nn. 467, 520, 627, 698 e 2798), attualmente

all'esame della competente Commissione della Camera dei deputati, intese a dettare norme per assicurare la trasparenza dei rapporti banche-clientela.

Il Ministro del tesoro: AMATO.

RUSSO SPENA E CIPRIANI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del tesoro.*

— Per conoscere, in relazione alla risposta del 25 luglio 1988 all'interrogazione n. 4-05954 del 26 aprile 1988, rilevato che tutto quanto affermato nelle premesse della suddetta interrogazione si è confermato esatto — e cioè che il prof. Libero Galdo a dieci anni dal collocamento a riposo (10 settembre 1978) non ha ancora ottenuto la definizione della pratica di pensione definitiva —, e che i quesiti posti sono stati completamente ignorati e quindi si ritiene di riformularli nella speranza che questa volta i ministri competenti intendano dare una risposta —:

se non ritengano scandaloso che un cittadino debba prestarsi a stressanti ed umilianti esperienze, per veder riconosciuto un proprio essenziale diritto;

quali provvedimenti intendano adottare per risolvere gli ostacoli burocratici (richiamati come causa del ritardo decennale anche nella risposta alla precedente interrogazione) che impediscono il celere riconoscimento della pensione definitiva a tutti coloro che ne maturino il diritto;

se non ritengano infine legittima la richiesta di percepire gli interessi sugli arretrati, avanzata da quanti si trovino ad attendere per svariati anni, e non per propria responsabilità, la regolarizzazione della propria posizione. (4-08087)

RISPOSTA. — *Si ribadisce preliminarmente quanto già fatto presente in riscontro alla analoga precedente interrogazione, citata dall'interrogante, ed in particolare che, i ritardi lamentati nella definizione della pratica di pensione del professor Libero Galdo trovano esclusiva motivazione nei vincoli normativi e procedurali ai quali l'Amministrazione è tenuta ad uniformarsi.*

Si fa anche presente che da parte di questo Ministero non possono che condividersi le osservazioni espresse dall'interrogante circa l'opportunità di snellire gli ostacoli burocratici che si pongono nella specifica materia, tant'è che è stato costituito un apposito gruppo di studio con il compito di elaborare delle proposte modificative del sistema.

Per quanto concerne, infine la corresponsione di interessi legali sugli emolumenti spettanti ai pubblici dipendenti si comunica che attualmente la questione è all'esame della Presidenza del Consiglio dei ministri.

Il Ministro della pubblica istruzione: GALLONI.

SCALIA E PROCACCI. — *Al Ministro del turismo e spettacolo — Per conoscere — premesso che*

l'Associazione Culturale Folkstudio ha svolto a Roma per molti anni una funzione di sperimentazione e aggregazione culturale su diverse ipotesi musicali in modo aperto anche a non professionisti;

che il Folkstudio è stata la sede dove hanno fatto le loro prime apparizioni musicisti italiani e di fama internazionale;

che attualmente il centro, a causa di uno sfratto divenuto esecutivo, si trova privo di locali dove poter realizzare le sue attività —:

quali iniziative il Ministro intenda prendere per assicurare la continuità dell'attività del Folkstudio e più in generale l'esistenza di uno spazio di incontro ed aggregazione su la pratica e l'esercizio di tematiche culturali diverse (musica, cinema amatoriale, pittura, collezionismo etc.) così come avviene in molte altre città europee. (4-03401)

RISPOSTA. — *Il Ministero del turismo e dello spettacolo ha fatto presente che l'associazione culturale Folkstudio, la cui attività*

prevalente è rivolta alla musica leggera, non gode di sovvenzione statale, in quanto l'attuale legislazione non contempla erogazione di provvidenze a sostegno della musica leggera.

Per quanto di stretta competenza dell'Amministrazione per i beni culturali e ambientali si da presente che sul locale trasteverino di via Sacchi, sede del Folkstudio, non grava alcun vincolo di tutela ai sensi della legge 1° giugno 1939, n. 1089, né ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 1497.

Si precisa, come ben noto, che l'imposizione del vincolo di tutela può essere attuata solamente qualora esistano i necessari requisiti, riferiti non solo alle caratteristiche storico-artistiche o più genericamente culturali, ma anche a quelle architettonico-monumentali dell'immobile, requisiti che nella fattispecie non sussistono.

Per quanto più specificatamente attiene alla problematica relativa alla chiusura del Folkstudio a seguito dello sfratto, questo Ministero non può che far presente che la soluzione di tale problema esula dalle sue competenze.

Tuttavia, ai sensi della vigente normativa urbanistica, qualora venga richiesto dal proprietario dell'immobile, ubicato nella zona A del centro storico di Roma, il parere preventivo relativo al cambiamento di destinazione d'uso del locale, questo Ministero, pur consapevole della facoltatività dello stesso, non potrà non tener presente il problema.

Il Ministro dei beni culturali e ambientali: BONO PARRINO.

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. — *Al Ministro del tesoro. — Per sapere — premesso che risulta all'interrogante che il professor Mario Arcelli, consigliere dell'onorevole De Mita, percepisca dal Banco di Roma due retribuzioni separate, una in qualità di vice presidente, l'altra come consulente dell'Ufficio studi dello stesso —:*

quale sia il giudizio del ministro su questo episodio che, se rispondesse a ve-

rità, dimostrerebbe ancora una volta l'esistenza di una logica di malcostume nel gioco delle nomine « politiche » negli istituti bancari. (4-07948)

RISPOSTA. — *Il professor Mario Arcelli, ordinario di economia monetaria e creditizia presso l'università di Roma, fin dal 1979 è consulente economico del Banco di Roma nonché direttore responsabile della rivista Economia italiana, edita dallo stesso banco, ricevendo per tale opera professionale regolari compensi.*

A seguito della sua nomina a vicepresidente del Banco di Roma (28 aprile 1986), il menzionato professor Arcelli in data 4 settembre 1986, con decreto del ministro del tesoro, è stato autorizzato, previo nulla osta del Ministero della pubblica istruzione, a ricoprire la carica in questione, in deroga all'incompatibilità di cui al primo comma dell'articolo 9 del regio decreto-legge 12 marzo 1936, n. 375.

A propria volta la Banca d'Italia, con nota del 1° ottobre 1986, ha autorizzato il Banco di Roma a corrispondere direttamente all'interessato gli emolumenti connessi con la carica, in deroga all'articolo 9, terzo comma, del citato regio decreto-legge n. 375 del 1936.

Alla luce di quanto sopra, non sembrano sussistere, nella posizione del professor Arcelli, elementi di irregolarità, atteso che, dagli atti acquisiti, risulta che sono state esperite tutte le procedure previste dalla legge.

Il Ministro del tesoro: AMATO.

TATARELLA. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere i motivi per cui non vengono corrisposti dall'ENPALS a Michele Maldari, nato a Giovinazzo (Bari) il 9 maggio 1937 ed ivi residente in via Bari n. 62, pratica di pensione n. 350038, la maggiorazione e regolamentazione degli assegni familiari dei due figli minori a carico. (4-08463)

RISPOSTA. — *L'ENPALS (Ente nazionale di previdenza e assistenza lavoratori dello spettacolo) ha comunicato di aver provveduto a corrispondere al signor Michele Maldari le competenze relative alla concessione della maggiorazione degli assegni familiari per i due figli minori per il periodo 1° luglio 1983-30 giugno 1986.*

Ai fini dell'ulteriore istruttoria per il saldo di tali maggiorazioni a tutto dicembre 1987, l'ente ha richiesto all'interessato le dichiarazioni residuali relative agli anni 1982, 1983 e 1985 ed ha assicurato che, appena la documentazione necessaria sarà acquisita, provvederà a disporre il pagamento delle ulteriori competenze dovute.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: FORMICA.

TEALDI, PAGANELLI E SARTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che

l'articolo 27 della legge n. 816 del 27 dicembre 1985 recita « i consiglieri comunali, provinciali che sono lavoratori dipendenti, non possono essere soggetti a trasferimento durante l'esercizio del mandato consiliare se non a richiesta o per consenso »;

tale disposizione è scaturita dalla necessità di consentire ai predetti dipendenti di curare contemporaneamente i compiti loro affidati in campo amministrativo, garantendo per i dipendenti della scuola, l'assolvimento del principio della continuità didattica che sono fondamentali nella scuola dell'obbligo;

l'ordinanza ministeriale n. 326 del 30 ottobre 1987 numero di protocollo 3765/140/GL in applicazione della sopraportata norma detta i criteri da seguire nei trasferimenti, passaggi e assegnazioni provvisorie;

in contrasto alla norma sopra richiamata non è però prevista la precedenza nei trasferimenti per il personale in dotazione organica aggiuntiva (DOA) rive-

stente la carica di consigliere comunale provinciale;

appare opportuno che tali dipendenti possono essere utilizzati almeno in un raggio di 20 Km. dalla località dove svolgono il loro mandato —:

se non ritenga il Ministro di emanare una circolare applicativa della predetta legge 816/85 per prevedere tali precedenze anche al personale DOA come già previsto invece per altro personale dalla ordinanza ministeriale (articolo 11, 6° comma, lettera c). (4-07660)

RISPOSTA. — *L'ambito di applicazione dell'articolo 27 della legge n. 816 del 1985, ha già costituito oggetto delle istruzioni emanate, d'intesa con la Presidenza del Consiglio dei ministri, con la circolare di questo Ministero del 21 ottobre 1986, n. 293, con la quale è stato, tra l'altro, chiarito che il divieto di trasferimento previsto dallo stesso articolo: non ha effetti nei casi di soppressione di cattedre o posti orario e nel caso di soprannumerarietà per riduzione dei posti.*

Si osserva, inoltre, che i casi di precedenza, contemplati dalla summenzionata ordinanza, non sono suscettibili di essere ampliati in via amministrativa, atteso che essi trovano fondamento in specifiche disposizioni legislative, le quali, ai fini di cui trattasi, non fanno alcun cenno alla posizione dei docenti eletti nei consigli comunali e provinciali.

Quanto, infine, all'opportunità che gli interessati siano almeno utilizzati entro spazi territoriali tali da consentire un agevole espletamento delle cariche come sopra rivestite, si fa presente che la normativa vigente, richiamata nell'ordinanza ministeriale n. 216 del 1984 e successive integrazioni, fissa in una distanza non superiore ai 30 chilometri l'ambito di utilizzazione del personale insegnante comunque a disposizione e, quindi, anche dei docenti cui ha fatto riferimento l'interrogante.

Il Ministro della pubblica istruzione: GALLONI.

TORCHIO. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che

l'articolo 16 della legge n. 56 del 1987 stabilisce che la richiesta di assunzione di lavoratori a tempo determinato si faccia riferimento alla graduatoria generale degli iscritti alle liste di collocamento;

numerosi lavoratori residenti in « regioni lontane » rispetto al previsto luogo di lavoro a tempo determinato si rifiutano di prendere servizio, prova ne sia quanto accade presso l'unità circoscrizionale del lavoro di Cremona ove circa il 60 per cento dei lavoratori richiesti si è rifiutato di prendere posto, mentre le maggiori entità amministrative locali, nell'impossibilità di reperire lavoratori inseriti nella graduatoria generale nazionale, provvedono all'assunzione diretta a tempo determinato —:

se non ritenga opportuno assumere iniziative di ordine legislativo, che limitatamente alle assunzioni di lavoratori a tempo determinato, facciano riferimento alla graduatoria generale degli iscritti al collocamento con precedenza ai residenti nella circoscrizione ove si effettua la richiesta. (4-08421)

RISPOSTA. — *La legge 20 maggio 1988, n. 160, ha esteso anche alle richieste di assunzioni di lavoratori a tempo determinato lo speciale regime di avviamento a selezione già previsto dall'articolo 16 della precedente legge n. 56 del 1987 e del relativo decreto applicativo, per il reclutamento a tempo indeterminato presso uffici ed enti pubblici. Detta integrazione si va ad inserire nel sistema di avviamento a selezione interferendo con i meccanismi operativi di altri istituti concepiti per favorire la mobilità ed incrementare le possibilità occupazionali dei disoccupati aspiranti al posto di pubblico impiego. Infatti il citato articolo 16 della legge n. 56 prevede per gli interessati la facoltà della contemporanea iscrizione nelle liste di collocamento di due distinte sezioni circoscrizionali per l'impiego,*

anche di regioni diverse, mentre l'articolo 1 della medesima legge stabilisce che il soggetto disponibile già iscritto presso una sezione può trasferire la sua iscrizione presso altra sezione, senza variare la residenza anagrafica.

In sede di applicazione del più volte citato articolo 16, la doppia iscrizione nelle liste, con gli effetti distorsivi determinati dalla incidenza dei rapporti di impiego a tempo determinato si è di fatto rivelata, contrariamente agli intendimenti del legislatore, elemento di rigidità e di vischiosità del sistema di avviamento a selezione presso gli enti pubblici.

In particolare, il rifiuto del posto di lavoro offerto per brevi periodi a soggetti residenti in località lontane dalla sede di prestazioni di servizio ha determinato gravi carenze funzionali degli enti pubblici i quali, proprio nelle assunzioni di breve durata, devono provvedere a rapide immmissioni in servizio.

Non possono poi non essere considerate le ulteriori turbative del mercato del lavoro per la inutile attesa della occasione occupativa, sia pure precaria, da parte dei disoccupati locali, spesso posposti, per il meccanismo delle precedenze di graduatoria, agli aspiranti di altre circoscrizioni che sistematicamente rifiutano, nel caso di specie, l'avviamento a selezione.

In definitiva, il meccanismo normativo per le assunzioni di breve durata ex articolo 16 legge n. 56 del 1987 determina, in concreto, una serie di effetti negativi sintetizzabili nella sostanziale penalizzazione dei lavoratori locali più dispinibili, per evidenti ragioni logistiche, alla accettazione della occupazione temporanea, nella dispersione di una occasione di lavoro vanificata dalla inutile attesa dell'arrivo del disoccupato dalla lontana località di residenza, nonché nella grave alterazione e appesantimento dei meccanismi operativi delle liste e graduatorie di precedenza al lavoro. E ciò senza considerare la compromissione della funzionalità degli enti pubblici interessati, spesso con urgenza, alla copertura del posto vacante.

Quanto alle modifiche legislative auspiccate si informa che è in stato di avanzata definizione, ad opera del Dipartimento per la funzione pubblica d'intesa con i competenti servizi del Ministero, il previsto decreto attuativo ex articolo 4-quater, legge n. 160 del 1988, per il quale è stato proposto un tipo di correttivo che, limitando gli avviamenti a selezione ai lavoratori residenti, elimini o quanto meno riduca i sopra evidenziati fenomeni distorsivi di una normativa già di per sé di non facile applicazione.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: FORMICA.

TRABACCHINI. — Ai Ministri per i beni culturali e ambientali, dell'interno e degli affari esteri. — Per sapere:

se risponde a verità la notizia, data per certa, del ritrovamento in Francia di un preziosissimo dipinto raffigurante il S.S. Salvatore trafugato circa 3 anni fa dal Duomo di Ronciglione (VT);

se di tale ritrovamento sono a conoscenza i Ministeri competenti, tenuto conto che, da notizie di stampa, le autorità interessate ne avrebbero dato comunicazione orale al parroco di Ronciglione pur senza mettere alcunché per iscritto;

quali iniziative hanno intrapreso, o intendono intraprendere, nei confronti delle autorità francesi per superare le non meglio precisate « difficoltà burocratiche » che impediscono il ritorno in Italia del dipinto;

se non ritiene dare comunque notizie certe al parroco e all'amministrazione comunale per tranquillizzare la popolazione tradizionalmente affezionata al dipinto. (4-05474)

X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 NOVEMBRE 1988

RISPOSTA. — *Il dipinto raffigurante San Salvatore è stato ritirato in data 9 giugno 1988 ed attualmente si trova presso i Carabinieri del nucleo tutela patrimonio artistico: la competente sovrintendenza per i beni artistici e storici di Roma ne ha curato la saldatura di scaglie di colore ed è*

in attesa di concordare con i Carabinieri la restituzione.

**Il Ministro per i beni culturali
e ambientali: BONO PARRINO.**

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO